



SUSSIDIO CAMMINO GIOVANISSIMI
DIOCESI DI TORINO – 2010 / 2011



Radicati e fondati nella fede per amare il mondo



***"...pronti sempre a rispondere a chiunque vi
domandi ragione della speranza che è in voi"***

Ancora una volta l'Azione Cattolica di Torino, fedele alla sua storia e al mandato dell'Arcivescovo, propone in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale Giovanile e il Centro Diocesano Vocazioni il cammino formativo dei giovanissimi (14-19 anni) per l'anno 2010-2011.

Il tema associativo dell'essere "luce e sale" ben si sposa col tema mondiale dei Giovani che il Papa Benedetto XVI ha dato anche in vista della GMG di Madrid (15-22 agosto 2011) "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede".

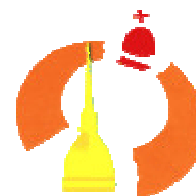
E' proprio alle radici della fede che allora il sussidio ci riporta... ritornare a scoprire la bellezza della fede che si poggia sulla Rivelazione e sulla Tradizione. Abbiamo delle ragioni per credere e proprio su queste vogliamo dire (testimoniare) a tutti la "speranza che è in noi".

Sappiamo bene che le tematiche qui contenute potrebbero sembrare lontane da un linguaggio e soprattutto dall'interesse dei giovani, ma riteniamo che, visti anche i molti equivoci in cui ormai i credenti cadono dopo letture varie, sia bene tornare alle fonti, là dove l'acqua è più pura e non c'è il pericolo di inquinamento.

Con la speranza che il presente sussidio sia un servizio della verità a tutti i giovani della nostra Chiesa vi auguriamo un buon anno pastorale.

Don Maurizio De Angeli

Ufficio per la Pastorale dei Giovani e dei Ragazzi



INTRODUZIONE

“Radicati e fondati nella fede” è il titolo, per l'anno pastorale che va ad aprirsi, scelto dall'Azione Cattolica torinese per la propria proposta di cammino rivolto alle fasce dei giovani e dei giovanissimi. Filo conduttore dell'anno sarà dunque la **riscoperta e l'approfondimento delle basi e delle ragioni del nostro credere**, le fondamenta della nostra cristianità, nel segno delle indicazioni fornite dallo stesso Pontefice per la pastorale giovanile che va a cominciare, rinnovate ancora recentemente nel messaggio ai giovani del Santo Papa per la prossima GMG.

Anche quest'anno l'AC mette a disposizione il presente sussidio “Radicati e fondati nella fede per amare il mondo”, articolato sui nove mesi, dove si vedono fusi gli spunti offerti dalla riflessione diocesana sulle basi e le fondamenta della fede e della Chiesa, con la scelta nazionale dell'Azione Cattolica di dedicare l'anno all'impegno per il bene comune e alla vocazione del laico nella società e nel quotidiano, da sempre punto centrale e fondante della missione educativa dell'associazione.

Attraverso **l'immagine dell'albero**, i ragazzi saranno accompagnati dalle radici fino ai semi che sorgono dal frutto caduto in terra, dalla Rivelazione al dono di sé, passando per il tronco della Tradizione, i rami del Magistero e le foglie dei Sacramenti.

Sappiamo che per voi educatori sarà una **sfida importante** affrontare con i vostri giovanissimi gli argomenti suddetti - i cui stessi nomi potrebbero pure spaventarvi, ma siamo certi che solo se sapremo **trasmettere la bellezza della speranza** che ci è stata data – ed è per questo che dobbiamo approfondire le radici del nostro credo - potremo veramente essere “*sale e luce*” in tutte le nostre realtà ordinarie, nella scuola, in famiglia, nello sport, nei gruppi parrocchiali, con gli amici e negli affetti. Proprio la parte relativa al dono di sé rappresenta un tema molto caro al cammino associativo di quest'anno, il cui Vangelo di riferimento parla molto chiaramente e interpella fortemente la nostra responsabilità: **Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte** (Mt 5, 13-14).

Un anno ricco e stimolante, una sfida di auto-analisi della nostra fede, in vista, ma non solo, della GMG di questa estate, per la maturazione di un cammino realmente personale e consapevole, sensibile al mondo, ma incollato al cielo.

L'Ufficio Giovani Azione Cattolica Torino

Istruzioni per l'uso

Il presente sussidio si articola in 6 periodi che si snodano lungo le fasi dell'anno liturgico:

- 1- **INTRODUZIONE:** 3 incontri dopo un incontro iniziale per accertarsi circa lo "stato di salute" del gruppo, si introduce il tema dell'anno ossia la riscoperta delle radici della nostra fede, per capire dove l'albero della fede ci può portare, chiedendo a noi di dare frutto. Ad ogni ragazzo verrà chiesto di fotografare le basi su cui pensa di fondare la propria vita e la propria fede. Cosa è davvero importante? Cosa c'è ai primi posti? Quali le radici?
- 2- **RADICI:** 4 incontri la Rivelazione, il desiderio di un Dio innamorato di parlare con l'uomo e di istruirlo secondo i tempi e i modi in cui può farsi capire, sino a farsi carne, essere storia e sangue, per portare la propria Parola, Gesù, fino al nocciolo duro delle nostre esistenze. La base incrollabile della nostra Salvezza.
- 3- **TRONCO:** 3 incontri + Penitenziale la Tradizione, cresciuta in secoli di fede e di preghiera, l'esperienza santa della Chiesa come si è tramandata fino ad oggi, l'esperienza di Gesù come è stata narrata dagli Apostoli non solo nella predicazione che è affiorata nei Vangeli, ma in tutti gli insegnamenti che sono passati di bocca in bocca, e di esempio in esempio, sotto la guida ispiratrice dello Spirito, che illumina la nostra umanità.
- 4- **MESE DELLA PACE:** tradizionalmente dedicato a riflessioni specifiche ed azioni concrete per promuovere la pace sul nostro territorio.
- 5- **RAMI:** 2 incontri il Magistero, l'incarico dato da Dio ai suoi sacerdoti di predicare, diffondere, insegnare la sua Parola. Il desiderio di Dio di rapportarsi a noi anche attraverso una mediazione umana, di carne ed ossa come lo fu Lui, così da mediare e introdurre il Suo insegnamento in un mondo che inevitabilmente deve cambiare. Le responsabilità e i doveri del clero, la cattedra e l'altare.
- 6- **FOGLIE:** 3 incontri lo Spirito e i Sacramenti, le energie che permettono alla fede di sopravvivere, che la fanno ristorare e le ridonano speranza quando vacilla. La clorofilla del credo.
- 7- **FRUTTI:** 5 incontri il dono di sé, l'impegno costante e quotidiano per la società e il mondo che ci ospita, la naturale conseguenza di un cammino di fede consapevole delle proprie radici e dei propri motivi.
- 8- **SEMI:** 2 incontri la santità, la meta di tutta la nostra fede, la possibilità, con la cessione di noi, di portare alla luce la vita, il nuovo, il miracolo. In fondo, di prendere parte alla Rivelazione. E l'albero è tornato alle sue radici.

Ogni incontro è strutturato nel seguente modo: si definisce **l'obiettivo** ed i **contenuti** che si vogliono trasmettere ai ragazzi durante l'incontro e viene proposto un brano evangelico di riferimento; quest'ultimo talvolta rientrerà direttamente nello svolgimento dello stesso gruppo, altre volte potrà essere utile per la preghiera. Seguono **TECNICHE** e **TRACCE** di gruppo, sia per un livello base (gli anni scorsi eravamo soliti chiamarlo biennio) che per un livello approfondito (triennio).

Naturalmente l'approccio che ci permettiamo di consigliarvi è di **adattare queste proposte al vostro gruppo**: tagliate "su misura" il vestito della programmazione di ciascun incontro ai ragazzi che accompagnate, combinate come meglio credete gli incontri, cambiate l'ordine, fate liberamente taglia ed incolla di quanto viene descritto.

Se possibile, cercate - durante tutto l'anno - di tenere presente gli obiettivi di crescita personale e di gruppo che vi siete prefissati negli incontri introduttivi. Sarà uno strumento utile poter verificare con gli stessi ragazzi il loro cammino di crescita e relativo ai contenuti affrontati.

INDICE

APPUNTAMENTI DELL'ANNO	6
PARTE 1 – INTRODUZIONE	7
1. Il nostro gruppo: chi siamo, dove siamo, dove andiamo?	
2. Su quali basi poggia la nostra vita?	
3. Quali sono le radici della nostra fede?	
PARTE 2 – RADICI	13
4. La parola	
5. Il Verbo	
6. Il libro	
7. La persona	
PARTE 3 – TRONCO	20
8. La tradizione	
9. Le colonne della tradizione	
10. La resa dei conti	
11. Penitenziale di Avvento	
PARTE 4 – MESE DELLA PACE	28
PARTE 5 – RAMI	29
12. Il magistero: il Signore prende corpo	
13. Come leggere ed interpretare la Bibbia	
PARTE 6 – FOGLIE	35
14. Le foglie: farle nascere	
15. Tener le foglie salde ai rami	
16. Quando le foglie cadono	
PARTE 7 – FRUTTI	40
17. Mi gusta	
18. Ho imparato a sognare	
19. In my hearth	
20. Ci sto!	
21. Happy hour	
PARTE 8 – SEMI	52
22. Io ti servo?	
23. Una ricetta speciale	

APPUNTAMENTI DELL'ANNO – per camminare insieme!

➤ Venerdì 29 ottobre

APER...ISSIMI

Centro diocesano di AC – 18.30

➤ Sabato 30 ottobre 2010

C'E' DI +

Incontro nazionale ACR e giovanissimi Roma

➤ Sabato e domenica 27-28 novembre 2010

Ritiro di AVVENTO

Seminario Minore

➤ Domenica 30 gennaio 2011

FESTA DELLA PACE

➤ Sabato e domenica 12-13 marzo 2011

Ritiro di QUARESIMA

Seminario Minore

➤ Martedì 12 aprile 2011

FESTA DEL PERDONO

Per gli educatori “LA SFIDA EDUCATIVA”

Tre incontri di **formazione** per tutti coloro i quali si impegnano nel servizio educativo dei ragazzi e giovanissimi

- Domenica 14 novembre 2010
- Domenica 16 gennaio 2011
- Domenica 13 febbraio 2011

dalle 1930 alle 2230 – centro diocesano C.so Matteotti 11

Per informazioni: acgiovani@diocesi.torino.it

Contatto Facebook: **Giovani AC Torino**

Centro diocesano: 011-5623285

parte 1 - INTRODUZIONE - ottobre

si riparte!

Incontri per introdurre il tema dell'anno

INCONTRO 1.1

IL NOSTRO GRUPPO: chi siamo, dove siamo, dove andiamo?!

Brano di riferimento: Lc 6, 39-42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello»

Obiettivi:

CAMMINO...si parte...ma da dove? prima di iniziare un cammino occorre riconoscere da dove stiamo partendo e in che condizioni si affronta il viaggio. Solo così si potrà scegliere meglio, con più elementi, dove andare. Prima di iniziare un viaggio bisogna saper chiedersi **con chi** sto per condividere la mia avventura, quali sono i miei compagni di viaggio ben sapendo che se alcuni si potranno scegliere altri verranno affiancati senza magari che io lo voglia...eppure sono lì, pronti a partire...allora forse dovrò lasciarli camminare accanto a me e insieme scoprire perché proprio loro mi sono vicino e non altri. I compagni di viaggio: molti sono scelti ma tanti donati.

Il cammino ha una **direzione**, risponde al nostro desiderio di scoperta, ci si mette in cammino per **raggiungere una meta**...non solo per il gusto di viaggiare. È la meta che ci stimola e sprona ad andare avanti quando i passi sono faticosi, quando la tentazione di fermarsi è fortissima, quando manca il fiato e la fatica ci tenta a mollare e a tornare indietro.

Sia che il gruppo sia avviato da poco tempo, sia che abbia già alcuni anni di esperienza alle spalle, è bene che i ragazzi riflettano su: "Che cos'è il nostro gruppo? **In quale direzione vogliamo che il nostro gruppo cresca?** Cosa mi aspetto da gruppo quest'anno? Cosa posso e voglio dare al gruppo? Perché io personalmente voglio continuare / iniziare a fare gruppo? Quali aspetti del mio carattere posso mettere maggiormente in gioco e/o migliorare?"

Tecniche:

Semplici domande non stimolano mai, allora ecco qualche dinamica e qualche gioco da fare tutti insieme. **L'educatore gioca con loro e osserva con attenzione** ognuno di loro: occorre ricordare che **il gruppo sono loro!**

Giochi di cooperazione:

- In cerchio ci passiamo una pallina dicendo il mio nome e cronometriamo quanto ci mettiamo. Cerchiamo di battere un fantomatico record mondiale e ce la passiamo una seconda, terza, quarta volta inventandoci tecniche per velocizzare il giro e il dire il nostro nome (stimola la cooperazione tra loro nel trovare tecniche nuove e fantasiose, nell'ascoltarsi, nello scoprire immediatamente chi fa da elemento disturbatore cioè quello che rompe lo schema e fa perdere tempo apposta, si scopre chi è quello che si fa ascoltare, quello che subisce...ecc ecc)
- Si divide il gruppo in due parti per fare un gioco. Il primo gruppo si siede e osserva il secondo, i quali si mettono in cerchio in piedi. Si guardano negli occhi e lo scopo del gioco è contare facendo una sequenza di numeri più lunga possibile. Ognuno dice un numero, si decide solo chi parte e dice "1", dopodiché non si può né parlare né gesticolare, l'unica regola è che se due o più persone dicono insieme lo stesso numero, si riparte da zero. Si da ad ogni gruppo un tot di possibilità (tre o quattro al massimo) e il gruppo che arriva ad un numero più alto vince. (con questo gioco si scopre di nuovo quanto cooperano, quanto si sentono gruppo davvero perché dovranno imparare ad ascoltarsi come gruppo...capire quando uno vuole intervenire e dire il numero...ecc)

Giochi di fiducia:

- Due file con i ragazzi uno di fronte all'altro. Gli si da un tot di secondi per toccare le mani dell'amico che gli sta di fronte (togliere anelli e bracciali sarebbe il massimo) per imparare a riconoscere quelle mani tra mille... perché poi si benda una fila, l'altra si sparpaglia per la stanza e i bendati dovranno andare a ritrovare le mani dell'amico toccando tutte le mani che incontrano... (non c'è un vero e proprio vincitore, la dinamica serve per riflettere su quali e quanti sensi possiamo affinare per conoscerci, sulla conoscenza che abbiamo reciproca, su che effetto mi fa stare bendato "ho paura che mi facciano lo sgambetto?" "che effetto mi fa toccare le mani e non vedere i visi?" ecc)
- Cinque persone si alzano e fanno un cerchio in mezzo a tutti che osservano le dinamiche. Uno dei cinque viene bendato e messo in mezzo agli altri quattro. Il bendato dovrà lasciarsi andare avanti indietro a sinistra e a destra, come se fosse un pezzo di legno e i suoi compagni dovranno prenderlo prima che cada e dovranno "passarselo", non lanciarlo, l'un l'altro. (alla fine si discute ascoltando il punto di vista del bendato: mi fidavo o no? Che effetto mi faceva stare rigido, bendato? il punto di vista di chi lo deve acchiappare: avevo paura o no di fargli male? Avere la responsabilità dell'altro come la vivo? E il punto di vista di chi osserva: avevo paura per il bendato? Come vedevo gli altri che dovevano prenderlo?)
- Tutti bendati, ognuno deve fare un verso di animale che gli si dice prima e al "pronti partenza via!" fanno il verso e devono cercare il compagno. Meglio sarebbe in uno spazio grosso. (da qui scaturisce la riflessione: il mio compagno di gruppo lo ascolto anche in mezzo al trambusto del mondo!)

Gruppo:

A seconda dei giochi che verranno fatti, si potranno effettuare alcuni brain storming relativi a:

- Rispetto e relazioni
- Capacità di ascolto
- Conoscenza tra i membri del gruppo:
- Accoglienza o il mio compagno di gruppo
- Fiducia

Verificato lo "stato di salute" del proprio gruppo si propone ai ragazzi di stilare insieme una **carta costitutiva / un patto** specificando i principi fondamentali, i diritti e doveri di ognuno (diritto all'ascolto, a esprimere la propria opinione, a non sentirsi giudicato, impegno a partecipare, a mantenere la parola data, a pensare non solo a me stesso ma anche agli altri) e alcuni **obiettivi ben precisati** da raggiungere per fine anno (riuscire a parlare senza interrompersi, conoscersi maggiormente, riuscire ad incontrarsi regolarmente ogni settimana, invitare nuove persone, rispettare gli orari, etc).

La proposta è di sottoscrivere ed appendere questo cartellone nella stanza dove il gruppo è solito ritrovarsi, in modo che possa restare da riferimento. Inoltre, è utile fare una verifica di metà anno per capire l'avanzamento rispetto agli obiettivi che ci si era posti.

L'educatore propone infine, di effettuare la stessa "fotografia" a livello personale: ciascun ragazzo dovrà scrivere su un foglietto le **motivazioni** per cui decide di voler venire a gruppo e, subito sotto, sia un aspetto di se stesso che vorrebbe mettere maggiormente in gioco a gruppo (esempio: dire la mia opinione anche quando mi vergogno) e un aspetto più personale che sente di voler migliorare di se stesso. Questi foglietti vengono consegnati all'educatore che, a metà anno, inviterà a dei colloqui personali i ragazzi.

INCONTRO 1.2 – SU QUALI BASI POGGIA LA NOSTRA VITA?

Brano di riferimento: Lc 11, 37-41

Dopo che ebbe finito di parlare, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli entrò e si mise a tavola. Il fariseo si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: "Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo.

Obiettivi:

Far riflettere i ragazzi su quali sono le cose importanti per la loro vita, su cosa fondano la loro vita oggi. Ogni tanto pensiamo che la nostra priorità, ciò su cui fondiamo le nostre azioni sia A ma poi nella quotidianità ci comportiamo come delle foglie al vento, non sapendo dove andare o cosa seguire... o addirittura facciamo prevalere B. Questo non è per forza negativo, l'importante è che ci sia **consapevolezza di quel che vorrei essere e di quello che poi sono realmente nella vita di tutti i giorni.**

Tecnica e gruppo livello base/approfondito:

Ci si divide in due gruppi, uno fa l'osservatore e quindi si siederanno in un cerchio largo abbastanza da contenere all'interno un cerchio più piccolo.

Bisogna sapere dare la giusta importanza al ruolo dell'osservatore perché i ragazzi possono pensare di non servire a nulla in quel momento, di non essere loro i protagonisti e magari si permettono di farsi i fatti loro, non interessandosi alla dinamica, disturbando e rovinando quindi l'incontro anche agli altri. **Gli osservatori rappresentano IL MONDO esterno**, noi siamo costantemente guardati, osservati non solo da chi conosciamo e da coloro con cui ci relazioniamo, ma anche dal passante, è importante scoprire che "messaggio" mandiamo al mondo con i nostri comportamenti, con le nostre scelte e il nostro stile di vita.

Si potrebbe spiegare questo ruolo facendo uscire dall'aula il gruppetto che starà all'interno, cosicché non siano condizionati successivamente.

Spiegato il loro ruolo agli osservatori, che magari si muniscono di carta e penna per segnarsi gli atteggiamenti che vedranno nella dinamica, o cose che credono siano rilevanti... si fanno entrare gli altri, che si metteranno seduti in un cerchio più piccolo all'interno di quello degli osservatori che sarà più grande (e se si può più numeroso). A loro si racconta la storiella (sempre allegra!!) del naufragio "siete su una nave che sta affondando, avete questo tot di oggetti, dovete portarvene via solo 5 e dovete essere tutti d'accordo...avete un quarto d'ora per decidere prima che la nave affondi...via" (chiaramente con una buona tecnica di coinvolgimento)

Elenco degli oggetti: corda, coltello, portafoglio, fiammiferi, sigarette, bibbia, cellulare, cane, filo da pesca, coperta, telo impermeabile, ascia, giacca... (questo è un esempio... mettete più oggetti che vi sembrano possano andare in conflitto di importanza tra loro)

IMPORTANTE SOTTOLINEARE CHE IL CANE VALE DUE OGGETTI!!!! Il perché è semplice: è più grande ed è da sfamare quindi vale due.

Appena i ragazzi consegnano il foglio con i cinque oggetti scritti, stanno zitti e inizia il loro turno per ascoltare. Gli si presenta perciò il gruppo degli osservatori i quali devono sottolineare le dinamiche che hanno visto intrecciarsi tra loro, commentare come e quanto vogliono (gli altri non devono rispondere). **Bisogna cercare di far loro riflettere sulle priorità che si davano, sia nella scelta (sottolineando cosa fosse importante per l'uno o per l'altra) ma anche nel modo di relazionarsi (per riallacciarsi a cos'è il gruppo, a cosa posso dare, a cosa voglio dal gruppo... ma scoprendo poi se per me è più importante portare avanti la mia idea ciecamente, o ascoltare gli altri..se so cambiare idea di fronte a un'idea più furba, se mi accorgo di quello che non parla mai e viene sempre interrotto... ecc ecc)**

Credo che sia una dinamica che vada bene per ogni età, l'importante è la capacità dell'animatore di far emergere un comportamento piuttosto che un altro, di saperli coinvolgere e non farsi sfuggire le modalità di relazionarsi (**anche per gli osservatori è importante vedere come e quanto osservano, cosa e come commentano le decisioni dei naufraghi... ci rimanda all'idea di cosa è per loro importante, cosa guardano negli altri e quindi in loro stessi**)

Come ultimo momento più intimo si potrebbe provare a scrivere **cosa per me è importante nella mia vita**, fare un foglietto chiuso, e consegnarlo a Gesù con la preghiera finale di gruppo.

INCONTRO 1.3 – QUALI SONO LE RADICI DELLA NOSTRA FEDE?

Brano di riferimento: Lc 13, 18-21

"Diceva dunque: "A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo rassomiglierò? È simile a un granellino di senapa, che un uomo ha preso e gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami". E ancora: "A che cosa rassomiglierò il regno di Dio? È simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata".

Obiettivi:

Su cosa è radicata la mia fede? Insomma, **perché credo?** L'obiettivo dell'incontro non vuole dare una risposta definitiva a questa domanda, ma vuole sottolineare che **questa deve essere la domanda costante che un uomo e una donna di fede si pongono: perché credo?**

Obiettivo di gruppo è **fare emergere le sicurezze, ma anche e soprattutto i dubbi**, sottolineando l'importanza che se è vero che stanno crescendo nel fisico, nella testa, nel cuore, anche nella fede ci viene chiesto di fare qualche passo in avanti. E per farlo sarà necessario rivedere, approfondire, riguardare e prendere maggiore consapevolezza di quanto diciamo di credere. I dubbi sono preziosi perché ciascun uomo in ricerca si interroga e deve farlo per poter confermare la propria fede.

Non posso decidermi per Dio se non l'ho ancora incontrato o almeno non mi sono messo in ricerca di colui che ci cerca per primo. L'attività ha anche lo scopo di fare emergere, all'inizio di un nuovo anno di gruppo, **le domande profonde di fede** e di motivare seriamente i giovanissimi alla loro partecipazione al gruppo.

Tecnica e gruppo livello base:

Attività: Quali sono le **ragioni del credere che "circolano" intorno a noi** e che alla fin fine entrano anche nel nostro modo di pensare? Ai ragazzi, divisi in 2 o 3 gruppi, verrà chiesto di preparare una prima pagina di quotidiano in cui dovranno essere inserite notizie e informazioni sulla fede secondo quello che sentono dire in giro. Dopodiché ci si confronterà sull'esattezza di essa.

I ragazzi dovranno discutere sul **grado di consapevolezza** raggiunto nel loro cammino di fede:

- dopo il catechismo, con il cammino di gruppo, sento di stare crescendo nella mia fede?
- Quali **certezze** sono cresciute?
- Quali **dubbi** sono diventati più pesanti e faticosi da sostenere? Mi confronto con qualcuno? Mi pongo il problema di volerli affrontare e provare a risolverli? Attraverso quali strumenti o l'aiuto di quali persone?

Tecnica e gruppo approfondito

Perché sono cristiano? Cristo interroga i discepoli sull'identità del Regno di Dio per renderli consapevoli dei motivi profondi della loro sequela, perché non vadano "a casaccio". La domanda attualizzata da rivolgere ai ragazzi potrebbe essere: **"Perché sono qui al gruppo? Perché sono cristiano?"**.

A coppie si siedono sparsi per la stanza: uno risponde alla domanda “Perché sono qui al gruppo? Perché sono cristiano?” e l’altro ascolta senza poter dire nulla. Dopo dieci minuti si fa il cambio tra ascoltatore e chiacchierone e si ripete la stessa dinamica.

Quando si ritorna in cerchio, **ognuno si deve presentare al gruppo come se fosse il suo compagno**, presentando dunque le sue ragioni di credere / non credere. Nasceranno domande, ognuno potrà sollevare questioni specifiche da porre agli altri e ciascuno dovrà continuare a rispondere mantenendo l’identità “nuova”. Ognuno vedrà come risponde e argomenta il compagno di gruppo che lo impersona.

Terminata la dinamica, si riflette su come ci siamo sentiti nell’affidare le mie parole ad un altro:

- sono in grado di far capire perché credo?
- Cosa pensavo di me mentre il mio compagno parlava?

L’idea è che non devono dare la risposta da catechismo ma quello che gli dice il cuore nell’immediato, nell’istinto...come se si trovassero di fronte all’amico ateo che gli chiede a brucia pelo: perché credi? Da lì nascono le cose che in noi sono più radicate.

Si potrebbe chiudere mettendo al centro del cerchio la Bibbia: **c’entra qualcosa questo libro con la mia vita?** Perché?

Al termine dell’incontro, sia per il gruppo base che quello approfondito, l’animatore che avrà annotato tutte le provocazioni emerse inaugura la “cassetta dei dubbi” dove – nel corso dell’anno – avranno modo di continuare a riempire.

Si affideranno questi dubbi a Dio e si spiegherà ai ragazzi che proprio per capire meglio la nostra fede, occorre andare a “riscoprirla” un po’, partendo proprio dalle radici.

Occorre aiutare i ragazzi a riflettere sulle proprie paure, dubbi e fatiche anche nel cammino di fede. È importante che capiscano che il gruppo può essere un buon luogo dove incontrare e confrontarsi con persone su cui si può contare. Se ne inizierà a parlare partendo dall’ascolto e dall’analisi della canzone degli Stadio *Puoi fidarti di me*.

Durante l’anno sarà cura dell’educatore farne una sintesi ogni mese per vedere cosa si è affrontato e chiarito, eventualmente convocando “esperti” là dove non si è in grado di esaurire la richiesta dei ragazzi.

parte 2 LE RADICI - ottobre / novembre

Le radici

*Su cosa si radica la nostra fede?
Sulla Rivelazione!!!*

INCONTRO 2.1 - LA PAROLA

Brano di riferimento: Isaia 55:10-11

*«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme a chi semina
e il pane a chi mangia,
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.»*

Obiettivi:

- fare propria l'immagine di un Dio che **da sempre ci parla e vuole continuare a parlarci**,
- capire l'**utilità della parola** nel rivelare quanto di più profondo c'è in noi,
- essere pronti ad **accogliere la parola** dell'altro e soprattutto **la parola di Dio**.

Tecnica e Gruppo livello base:

L'attività è finalizzata a prendere coscienza delle cose importanti che possiamo dire nella nostra vita, delle cose importanti che ci possono essere dette, e tra queste soprattutto quelle che ci dice il Signore.

SVOLGIMENTO

(Per svolgere l'attività serve una tovaglia monouso e dei pennarelli.)

Ai ragazzi, seduti intorno ad un tavolo, si chiede di ricordare **se e cosa hanno detto di importante nella loro vita**. Dopo qualche minuto di riflessione, ogni ragazzo dovrà scrivere sulla tovaglia monouso, in modo anonimo, quello che ha ricordato ed in particolare le frasi o le parole importanti che ha detto. Quando tutti i ragazzi hanno finito di scrivere, l'animatore girerà la tovaglia oppure saranno i ragazzi a cambiare posto. A questo punto, i ragazzi dovranno leggere in silenzio ciò che troveranno scritto sulla tovaglia, prima di tutto sarà chiesto loro se hanno mai detto quelle frasi e se non l'hanno fatto, il perché di ciò; successivamente gli sarà chiesto **se qualcuno ha mai detto loro quelle frasi** e se l'hanno sentite, cosa hanno provato. Infine, l'animatore dopo aver tolto la tovaglia scritta dai ragazzi, ne metterà sul tavolo un'altra preparata in precedenza. Sulla nuova tovaglia vi saranno una serie di frasi prese dal Vangelo però leggermente modificate, ad esempio: Per me, tu brilli tanto da illuminare il mondo = Voi siete la luce del mondo (Matteo 5, 14); Sarò sempre con te e non ti lascerò mai = Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. (Matteo 28, 20);

In seguito verrà rivelato ai ragazzi la vera provenienza di quelle frasi, **è Dio che ci parla**.

A questo punto si può iniziare una discussione coi ragazzi sulle **difficoltà che incontrano nell'aprirsi a parole**, nel rivelarsi parlando alle persone cui vogliono bene, come ha fatto Dio.

Quando decido di parlare? Che problemi mi bloccano maggiormente? Mi aspetto qualcosa dagli altri? Dico tutto quello che sento subito o graduo le cose nel tempo? Riesco a trovare i termini giusti? Sono soddisfatto/a di quello che riesco a comunicare?

Che cosa mi dice di Dio che da sempre, dalla creazione nella Genesi, voglia parlare con l'uomo?

Gruppo avanzato:

Si può proporre lo stesso schema già presentato di sopra, aggiungendo alla fine della condivisione, qualche riflessione con loro sulla **pazienza di Dio**.

Quando la comunicazione è difficile per colpa di chi ascolta, mi scoraggio? Come provo altrimenti a rimediare?

Come fa Dio invece con l'uomo? Lo sento?

L'obiettivo è portare i ragazzi a considerare come col passare dei tempi, col crescere dell'umanità come cresce un bambino e si fa uomo, Dio, il primo Educatore, abbia **adeguato il suo linguaggio**

d'amore a chi lo ascoltava, aspettando la “**pienezza dei tempi**” per inviare il Figlio Suo, pienezza della Rivelazione.
 Per far ciò può essere molto utile anche compiere coi ragazzi un **excursus biblico** per cogliere dalla viva pagina del Libro le differenze attraverso i secoli della Parola di Dio.

INCONTRO 2.2 – IL VERBO

Brano di riferimento: Gv 1,1-3;14

*«In principio era il Verbo,
 il Verbo era presso Dio
 e il Verbo era Dio.
 Egli era in principio presso Dio:
 tutto è stato fatto per mezzo di lui
 e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.
 E il Verbo si fece carne
 e venne ad abitare in mezzo a noi;
 e noi vedemmo la sua gloria,
 gloria come di unigenito dal Padre,
 pieno di grazia e di verità.»*

Obiettivi:

- percepire la realtà della piena **Rivelazione** che si realizza tramite l'Incarnazione,
- comprendere la volontà da parte di Dio di **farsi uomo per parlare con gli uomini**,
- cogliere l'importanza di **mettersi a nudo** per rivelare noi stessi ed essere **veri uomini**,
- maturare la possibilità di essere **rifiutati**.

Tecnica e Gruppo livello base/avanzato:

L'attività è finalizzata a prendere coscienza del fatto che il modo più immediato e più vero per trasmettere la nostra verità è farlo di persona, **mettendoci a nudo** e accettando anche un possibile **rifiuto** della nostra verità e quindi di noi stessi, come ha fatto Gesù.

SVOLGIMENTO

(Per svolgere l'attività è necessario proiettare delle slide o usare dei cartelloni.)

Chiediamo ai ragazzi di immedesimarsi nella seguente situazione: si trovano a dover comunicare ad una persona il **loro modo di vedere una certa realtà, una loro verità**.

L'animatore fa scorrere sulle slide o scopre sui cartelloni le seguenti possibilità, una alla volta, prima l'azione e poi la possibile conseguenza.

- Mandate un e-mail _____ ^{ma} Il testo scritto potrebbe essere frainteso
- Mandate un'altra persona a fare da intermediario → ^{ma} L'altra persona non riesce a trasmettere quella verità che non gli appartiene totalmente
- Andate di persona _ ^{ma} C'è la possibilità di essere rifiutati

I ragazzi in maniera interattiva sono chiamati a riflettere sulle varie possibilità e a confrontarsi tra di loro. L'animatore saprà guidare il gruppo alla consapevolezza che la terza via con tutte le sue conseguenze, non solo quella evidenziata, è la più autentica.

Quando mi metto a nudo?

Quando mi espongo davvero?

Che cosa mi spinge?

Come faccio in quei casi?

Come la vivo?

Che rischi corro?

Come vivo il rifiuto, come l'incomprensione?

Tutto questo perché **Dio prima di noi decise di mettersi a nudo**, di rivelarsi a pieno rischiando in proprio.

Cosa mi dice questo di Lui? Cosa significa un Dio che è disposto a tutto ciò per me?

Cosa significa per me il rifiuto che ha incontrato e che incontra?

Cosa mi dice di me il fatto che Lui abbia fatto tanto?

INCONTRO 2.3 – IL LIBRO

Brano di riferimento: Gc. 1, 22-25

Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. Perché se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

Obiettivi:

Capire le ragioni dell'importanza di conoscere la Parola di Dio per avere una fede più matura

La Bibbia è per noi cristiani Il Libro; è Parola di Dio trasmessa attraverso generazioni di credenti, di religione ebraica prima, per l'Antico Testamento, e cristiana poi, con l'aggiunta dei libri del Nuovo Testamento. È importante talvolta ricordare questa comunanza alle due religioni di parte del libro sacro e provare ad interrogarsi sul significato che può avere il fatto di leggere la stessa Parola e interpretarla in modo tanto diverso.

La Bibbia è la principale **via di cui disponiamo per conoscere la volontà di Dio** espressa nella storia e il mistero dell'Incarnazione, e la nostra fiducia nell'autenticità di quanto vi troviamo è dovuta al presupposto dell'**Ispirazione**; la Bibbia non è un libro qualunque, ma è scritta per volontà di Dio stesso. Questa idea è mutata molto nel corso dei secoli: per gli ebrei il Pentateuco è dettato da Dio a Mosè, e va pertanto seguito in modo assolutamente letterale, mentre oggi si ritiene piuttosto che la Parola di Dio sia stata espressa attraverso le parole di uomini che appunto hanno ricevuto da Lui una particolare ispirazione. La lettura letterale è oggi sconsigliata dalla Chiesa stessa, in quanto potrebbe portare alla nascita di fondamentalismi.

La nostra capacità di essere cristiani dipende quindi dalla fiducia che noi abbiamo nella **testimonianza** che altre persone, umane come noi, ci hanno lasciato; questo concetto è fondamentale per comprendere ad esempio le differenze che esistono tra i vangeli. Gli evangelisti infatti, benché ispirati da Dio, erano comunque uomini come noi, che hanno dato una lettura della vita di Gesù secondo la propria conoscenza; noi siamo pertanto **"fedeli al quadrato"** - cioè essendo molto lontani nel tempo dai fatti avvenuti basiamo la nostra fede sul racconto che testimoni diretti hanno fatto degli avvenimenti stessi - e parte della nostra fede è accettare il presupposto che ciò che troviamo nella Bibbia sia stato raccontato con intento veritiero.

Ma la nostra fede è anche molto altro: non ci basta conoscere la Bibbia per essere buoni cristiani; la cosa veramente importante è **vivere la Parola** nella propria vita, dimostrando con la propria condotta la fede nell'Ispirazione delle Scritture.

Tecnica e Gruppo livello base

Attività: credo alle notizie che leggo?

Portare delle notizie tratte dai giornali e altre da internet o inventate, poco attendibili, racconti fantastici ecc...; valutare se i ragazzi sanno distinguere l'attendibilità delle notizie e perché di alcune si fidano e di altre no.

Provare a chiedere loro che cosa distingue la Bibbia da un qualsiasi altro libro e perché non interpretiamo la Bibbia come un altro libro epico di un popolo antico. Far arrivare i ragazzi al concetto di Ispirazione e provare a capire che cosa può significare per loro.

Stabilito il perché dobbiamo conoscere la Bibbia, interrogarsi insieme su quanto davvero ciascuno di loro la ritenga importante per la fede, se la usino per la preghiera personale e se ritengano il momento delle letture durante la liturgia importante o no.

A questo punto si può proporre ai ragazzi di riscrivere una pagina della Bibbia a loro nota così come la ricordano, senza poterla prima controllare, il più dettagliata possibile. I lavori così compiuti si possono poi condividere, in modo da valutare insieme, passo originale alla mano, perché ci siano discrepanze, a che cosa siano dovute, considerando così cosa ci ha attratto e cosa ci siamo persi. L'obiettivo è chiaramente misurare la nostra vicinanza col testo sacro, cogliere perché lo ascoltiamo, quando lo ascoltiamo.

Tecnica e Gruppo approfondito

Attività: Coinvolgere i ragazzi in un'indagine all'interno del gruppo/della comunità/per le strade per sapere quante persone conoscono la Bibbia o l'hanno letta.

Far riflettere i ragazzi sui risultati ottenuti (probabilmente negativi) e sul perché si tenda generalmente a non conoscere la Bibbia e a non ritenerla importante. Se i risultati dell'indagine fossero positivi, la domanda precedente può essere applicata all'intera società contemporanea, in cui la Bibbia viene spesso citata ma poco tenuta in considerazione.

Stabilito il fatto che sia importante conoscere la Scrittura, stimolare i ragazzi a riflettere su quanto sia **importante per loro in prima persona**; dopo un momento di preghiera nel quale invocare lo Spirito, che permise la Parola, invitarli a riscrivere e memoria una pagina della Bibbia nel modo più dettagliato possibile. Confrontare poi i passi scelti e fare una statistica su quali sono i più ricorrenti. (probabilmente verranno ricordati maggiormente i Vangeli...Perché? → conoscenza della Bibbia legata alla liturgia.) Sottolineare l'importanza dell'introduzione delle letture nella Messa per diffonderne la conoscenza. Confrontando poi i risultati coi brani originali sarà possibile valutare cosa della Bibbia ci colpisca, cosa ci comunichi e a che distanza da lei ci troviamo, che familiarità possediamo.

Coi ragazzi sarebbe importante chiedersi cosa significhi, infine, che la **Scrittura sia "ispirata"**, affrontando il difficile rapporto tra la Parola di Dio e la mediazione che l'uomo autore inevitabilmente porta, la duplicità della Bibbia che viene dal Signore, è sua Rivelazione, ma è mediata dalla fede e dalla mano di uomini, che la scrivono con la loro lingua, nel loro tempo. E, soprattutto, cos'è l'ispirazione divina che soffiò per quelle pagine, nelle parole di Isaia, ma anche nella lettera a Filemone di Paolo, nei passaggi più intensi e nelle notazioni minute?

INCONTRO 2.4 - LA PERSONA

Brano di riferimento: Mt 4, 18-22

Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.

Obiettivi:

Capire quale parte della Rivelazione portataci da Gesù, vero uomo e vero Dio, Parola in carne del Signore per noi, **ci può essere nota**, ci è comunicata anche **senza essere presente nella Scrittura**, senza che espressamente i Vangeli ne trattino, **grazie all'ispirazione e al conforto dello Spirito** che sa indirizzare e accendere i nostri cuori e la nostra mente.

Tecnica e Gruppo livello base:

I ragazzi sono invitati a mettere in piedi una **scenetta** dove si rappresenta **un tentativo di truffa**. Alcuni saranno chiaramente i truffatori (uno o più) e dovranno rifilare un bidone a una o più persone, riuscendo a mostrarsi loro persone affidabili e per bene. Poi si invertono i ruoli in modo che **tutti provino a essere convinti**.

Si scopre insieme come sia facile **farsi ingannare da qualcuno che non conosciamo bene**, che ci presenta solo una parte di lui e noi non sappiamo cosa ci sia sotto. Questo, con le dovute differenze, **accade anche con Gesù**.

Il Vangelo ci racconta espressamente tante cose necessarie e cruciali della sua vita, come pregava, come soffriva, come parlava, ma **non ci dice tutto della vita di quest'uomo**. Lui, che è sceso sulla Terra per essere la Parola di Dio, non è interamente narrato dentro la Scrittura. **Ma la Scrittura stessa**, ascoltata a cuore e mente aperta, certamente **ci suggerisce molto altro** del Salvatore.

Si propone allora ai ragazzi di provare a essere **"autori del Vangelo" per un giorno**. Di provare, **dopo un momento di preghiera** che inizi il nuovo clima dell'incontro e dove si possa **invocare l'ispirazione dello Spirito**, a scrivere loro **due pagine della sua possibile vita**.

In una provano a pensare cosa avrebbe fatto Gesù **se fosse potuto intervenire in carne e ossa in un fatto della loro vita**, di qualsiasi tenore, quotidiano, lieto, triste... e viverlo come un uomo partecipante a quella scena.

Nell'altra provano a immaginare **un momento della vita terrena del Cristo che non ci è raccontata dai Testi**, ma che loro sentono possibile per come conoscono Gesù. La cosa importante, ovviamente è che non sia una fotocopia o una seconda versione di una pagina già presente nel Libro, ma che tocchi un evento non narrato, tipo come si svegliava la mattina, una sua passeggiata con un amico, uha volta che ha fatto la spesa, quando ha smarrito un oggetto e qualunque altra cosa la fantasia vi suggerisca.

È comunque **un lavoro da svolgere possibilmente da soli**, come un momento di preghiera.

Poi si può **condividere il risultato** dei loro scritti, commentando i relativi lavori e chiedendosi che **cosa del Gesù "ufficiale" ci ha fatto pensare** ciò che abbiamo scritto, vedere **se tutti sono d'accordo** con quella visione di Gesù e **cosa ce l'ha fatta venire**, e magari realizzare un nuovo capitolo del "vangelo secondo noi",

Tecnica e Gruppo approfondito

Ai ragazzi viene presentata la pagina della **chiamata degli Apostoli pescatori**, e viene chiesto loro di provare a **immaginare un particolare che il testo non presenta**.

Queato è, **che cosa pensavano i quattro quando hanno creduto nella chiamata** di Gesù e hanno accettato l'invito? Che peso hanno sentito sollevare dal loro stomaco? **Quale loro paura, inquietudine, quale loro problema hanno sentito che Lui poteva superare?** Perché? Cosa c'era in quell'uomo ai loro occhi?

I ragazzi sono **divisi in quattro gruppi** e devono pensare ognuno **una risposta per uno dei quattro**, tenendo conto il più possibile delle loro specificità personali.

Poi **alcuni fra tutti i ragazzi mettono in scena la chiamata**, con un rappresentante per gruppo a **interpretare il loro pescatore** e a presentare così dalla scena la loro risposta ai quesiti suddetti.

Dopo un momento di preghiera che permetta di invocare lo Spirito, i ragazzi sono allora invitati a passare ancora più direttamente sulla loro **esperienza di Gesù**.

Molte cose ci sono **dette dai Vangeli su di Lui e diverse però taciute**. I ragazzi allora provano a scrivere **una pagina di “vangelo” tutta loro**, dove affrontano due temi.

Il primo è **cosa farebbe Gesù in carne ed ossa se si trovasse oggi a essere partecipe di una scena della loro vita**, una qualunque, gioiosa, mesta, tranquilla....

Il secondo è pensare **a un momento del Gesù terreno che i Libri non narrano**, magari tutto quotidiano, il risveglio la mattina, mentre guarda il paesaggio, quando si fa una risata con qualche amico, mentre ha sete o cos'altro.

È comunque **un lavoro da svolgere possibilmente da soli**, come un momento di preghiera.

Poi si può **condividere il risultato** dei loro scritti, commentando i relativi lavori e chiedendosi che **cosa del Gesù “ufficiale” ci ha fatto pensare** ciò che abbiamo scritto, vedere **se tutti sono d'accordo** con quella visione di Gesù e **cosa ce l'ha fatta venire**, e magari realizzare un nuovo capitolo del “vangelo secondo noi”,

parte 3 - IL TRONCO - dicembre

Il tronco

*La Tradizione è il tronco, anello dopo anello,
della nostra fede.*

INCONTRO 3.1 - LA TRADIZIONE

Brano di riferimento: Mt 15, 1-20

In quel tempo vennero a Gesù da Gerusalemme alcuni farisei e alcuni scribi e gli dissero: "Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Poiché non si lavano le mani quando prendono cibo!". Ed egli rispose loro: "Perché voi trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre e la madre sia messo a morte. Invece voi asserite: Chiunque dice al padre o alla madre: Ciò con cui ti dovrei aiutare è offerto a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre o sua madre. Così avete annullato la parola di Dio in nome della vostra tradizione. Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini". Poi riunita la folla disse: "Ascoltate e intendete! Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo!". Allora i discepoli gli si accostarono per dirgli: "Sai che i farisei si sono scandalizzati nel sentire queste parole?". Ed egli rispose: "Ogni pianta che non è stata piantata dal mio Padre celeste sarà sradicata. Lasciateli! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!". Pietro allora gli disse: "Spiegaci questa parabola". Ed egli rispose: "Anche voi siete ancora senza intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e va a finire nella fogna? Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende immondo l'uomo. Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. Queste sono le cose che rendono immondo l'uomo, ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende immondo l'uomo".

Obiettivi:

La Rivelazione non si concreta soltanto nella Bibbia. Da sempre Dio comunica all'uomo molto più di quello che si trova scritto nelle pagine sacre. **Da sempre esiste la Tradizione** che **accompagna e sostiene** la fede dei credenti, ciò che i **fedeli da sempre fanno** e per sempre si è **rivelato santo**. È l'esperienza maturata in secoli di fede, accompagnati dal Signore. Secondo i cattolici, essa è **Verità ispirata dallo Spirito**.

... in un mondo aggressivo e che cerca la propria via senza bussola e senza stella polare, gli stessi cristiani si interrogano sulla propria identità. Ebbene, sarà la Tradizione a farla loro scoprire. La Tradizione infatti è quella presenza delle radici antiche e della loro linfa, nel presente, in potenza di futuro. La Tradizione è quel fluire della sorgente nel fiume, che lo fa scorrere in avanti." (Yves Congar)

Ma **se faccio qualcosa solo per tradizione**, senza capire, senza metterci del mio, **rischio o di abbandonare tutto** perché lo trovo insensato o **di chiudermi** in una torre fatta di sicurezze effimere.

Gesù non cancella la tradizione, ma la porta a compimento. Tutte le scritture che lo precedono non fanno che annunciarlo. Gesù non viene per annullare tutto e ricominciare da zero, **ma per realizzare la tradizione** (per un approfondimento: "Gesù di Nazareth", Benedetto XVI).

Tecnica e gruppo livello base:

Chiedere ai ragazzi, divisi in gruppetti, di **organizzare la messa in scena della cena di Natale** coi parenti. Poi si chiede loro di ripetere l'operazione, ma **togliendo via via tutto quel che c'è di tradizionale**, non solo familiare, ma in generale (il linguaggio è tradizione, ma anche la nostra musica su sette note è così per tradizione, la data del Natale è per tradizione, potrebbe essere d'estate, usare le sedie è una tradizione, indossare i nostri tipi di vestiti...). Di fatto, **togliendo dalla nostra vita la tradizione, sarebbe sconvolta**.

A questo punto **si presenta loro la Tradizione**, come gli Apostoli non abbiano messo tutto nei Vangeli, molte cose siano diventate **parte della nostra fede perché tramandate oralmente e con l'esempio**, come tutte le tradizioni della nostra vita. Per esempio è per Tradizione che rispettiamo il **celibato dei sacerdoti**, sono tradizione **le date delle feste religiose**... Altre ancora sono entrate negli **scritti apocrifi**. Si può leggere loro qualche parte da cui nascono nostre venerazioni, come la nascita di Maria, i suoi genitori....

Tornando alla scenetta, si passa a chiedere ai ragazzi se hanno dei **ricorrenti appuntamenti familiari di questo tipo** e come li vivono, se in **modo piacevole o con l'angoscia**. Cercare di farli ragionare sul perché esiste quel tipo di tradizione familiare, facendo evidenziare

loro tutti **gli aspetti positivi e negativi dell'avvenimento** e scrivere gli aspetti su due cartelloni separati. Perché la tradizione ha bisogno **che noi sappiamo darle senso**, che in maniera dinamica la mettiamo a contatto con la realtà e la contestualizziamo nel nostro mondo, in modo da **prenderne solo il bene**. Domandiamo allora ai ragazzi **come sarebbe possibile eliminare tutti gli aspetti negativi** lasciando solo quelli positivi, come si può vivere le loro tradizioni domestiche senza che siano una chiusura, ma come una ricchezza e una fortuna.

Si potrebbe anche dare un compito a casa: chiedere ai genitori il motivo delle tradizioni familiari.

Tecnica e gruppo livello approfondito:

Far girare i ragazzi in **gruppetti per il quartiere** a intervistare i passanti, chiedendo loro: **se dico tradizione tu a cosa pensi?** Raccogliere le idee emerse nei gruppetti ed esporle tutti insieme scrivendole su un cartellone. Quindi **chiedere ai ragazzi** se anche a loro la parola tradizione fa venire in mente le stesse cose, aggiungere sul cartellone le eventuali novità. È importante fare emergere con i ragazzi **l'abbondanza di tradizioni che popolano il nostro mondo**, dalla lingua, alla musica, l'utilizzo di molti oggetti (le posate, i mobili, i vestiti...).

A questo punto **si presenta loro la Tradizione**, come gli Apostoli non abbiano messo tutto nei Vangeli, molte cose siano diventate **parte della nostra fede perché tramandate oralmente e con l'esempio**, come tutte le tradizioni della nostra vita. Per esempio è per Tradizione che rispettiamo il **celibato dei sacerdoti**, sono tradizione **le date delle feste religiose**... Altre ancora sono entrate negli **scritti apocriefi**. Si può leggere loro qualche parte da cui nascono nostre venerazioni, come la nascita di Maria, i suoi genitori....

Distribuire poi a ciascun ragazzo un foglietto ed una biro e chiedere loro di **descrivere** un'occasione in cui **hanno rispettato una qualche tradizione** e quali sono stati i **loro sentimenti** in quel momento. Tutti i foglietti, piegati, vanno messi in un cestino. A caso ognuno **prende un biglietto** e legge la situazione. Ad ogni foglietto **segue il commento** del gruppo sulla situazione ed i sentimenti manifestati. **Cosa avresti fatto tu** di diverso rispetto a chi a scritto la situazione? Perché? In generale, in cosa le tradizioni possono essere **fonte di chiusura per chi le vive**, e in cosa sono una **ricchezza che viene dal passato**? Cosa ci permette di evitare questi rischi?

Stiamo parlando delle loro tradizioni familiari, ma anche delle tradizioni a livello **sociale e generale**. Il punto è far capire ai ragazzi come una tradizione debba **avere senso nel mondo** in cui va attuata, deve essere contestualizzata e bisogna saperne **cogliere solo il bene**. Importante arrivare ad affrontare come per la Tradizione della Chiesa c'è lo **Spirito che l'ha creata, la tiene viva e la consiglia**, le permette di dare risposte di Salvezza sempre diverse per un mondo che si rinnova nel tempo.

INCONTRO 3.2 - LE COLONNE DELLA TRADIZIONE

Brano di riferimento: Mt 21, 28-32

“Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, v'è oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?”. Dicono: "L'ultimo". E Gesù disse loro: "In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli.”

Obiettivi:

Presentare ai ragazzi **le basi della Tradizione della Chiesa**, che, come il figlio che va alla vigna senza averlo detto al padre, agisce sotto cute della storia e **resta in ogni tempo come la strada della Salvezza**, e indagare con loro **quanto le sentono vicine**, quanto rappresentano per la loro fede una colonna, almeno le più comuni e facili. Parleremo quindi della **Liturgia**, dei **Padri della Chiesa**, dell'**arte sacra** e delle **icone**. Perché si può essere pubblicani e prostitute, ma Il Signore, per “tradizione”, è pronto ad abbracciare tutti, se ci fidiamo del filo che ha srotolato per la storia e che i farisei non hanno letto..

Tecnica:

Si fanno giocare i ragazzi a “Che storia malata!”, un **gioco da tavolo sulla storia della Chiesa**. È una semplicissima versione del **gioco dell'oca**, dove le varie pedine (tutte da ispirare rigorosamente alla Chiesa, tipo il Vescovo, il Cardinale, Il Chirichetto, il Giudice della Sacra Rota, il Profeta...) trovano come **caselle ostacolo** che li fanno rallentare e/o sottoporre a penitenza (meglio se anche esse a tema) **i momenti più oscuri della storia del Cristianesimo, mondiale e personale**.

Abbiamo quindi le Crociate, gli scismi, le eresie (Arianesimo, Monofisismo...), le indulgenze, l'Inquisizione, l'intolleranza verso gli Ebrei, l'opposizione alla scienza, la lotta al libero pensiero, la pedofilia, la discriminazione delle donne....; e sul piano personale, l'abbandono di Dio, la superficialità, la difficoltà a fidarsi, il silenzio di Dio durante la preghiera e quanto altro (l'elenco non è ovviamente tassativo, ma puramente esemplificativo).

Per potersi salvare dalle pene/penitenze che le caselle così prevedono, il giocatore può pescare **una carta dal mazzo** “Non temete”, dove ci sono molte carte bianche che non aiutano per nulla, ma anche carte **raffiguranti i punti salienti della Tradizione**, pescando le quali si evita il male possibile (o se preferite lo si attenua...). Su queste carte troviamo quindi vari riferimenti alla Liturgia (l'ambone, l'altare...), ai Padri della Chiesa, i Santi e momenti della storia dell'arte sacra.

Il concetto è quello riportato in questo pensiero di Yves Congar:

“Vengano pure il XIV e il XV secolo, con la loro perdita del senso liturgico, con le loro esagerazioni e le loro escrescenze in ogni specie di devozioni umane, dimostrative e tragiche; venga il XVI secolo, con il suo storicismo, le sue dissociazioni o le sue negazioni critiche. Dopo di questi resteranno ancora una messa, una festa di Pasqua, un episcopato, qualcosa di diverso dalle Madonne, da un culto dell'Essere Supremo e da un "Gesù della storia"? Come faremo noi, poveri uomini del secolo XX, venuti all'esistenza dopo tante demolizioni e smarrimenti? Non abbiamo che da entrare in una vecchia chiesa, da prendere l'acqua benedetta, come prima di noi hanno fatto Pascal e Serapione, da seguire una messa che non è pressoché cambiata, nemmeno nelle sue forme esteriori, dal tempo di S. Gregorio il Grande, da aprire il nostro messale alle pagine della settimana santa... Tutto ci è stato conservato.”

Quindi, **sotto tutto quello che può accadere nell'umanità**, nella storicità dell Chiesa, esiste un **torrente della Rivelazione** che fluisce fino ai nostri giorni, in tutti i livelli della storia, personale e sociale, **sospinto dallo Spirito di Sapienza** del Signore.

Gruppo base e approfondito:

Essendo nettamente la più semplice, possiamo **concentrare il nostro confronto sulla Liturgia**.

Chiediamo ai ragazzi:

Che **valore ha per me?**

Mi interessa? La seguo?

Ci sento Dio? Mi è d'aiuto per la mia fede? Sostegno, conferma, appoggio?

Perché? Cosa potrei fare di più?

Dopo un momento di **preghiera per invocare lo Spirito**, poi si può presentare ai ragazzi qualche **pagina dei Padri**, dopo aver **tarato sui propri ragazzi la difficoltà** del passaggio e **l'argomento** perché sia vicino al loro interesse, in modo che **provino a spiegarla loro**, possibilmente in gruppo, magari insieme.

Infine/oppure, in questo incontro rassegna, si può presentare loro **un'icona**, dove **i dettagli scelti dall'autore hanno sempre un motivo di fede**, provando semplicemente a chiedere loro **cosa li comunica**, e poi spiegare loro il **significato dell'opera**.

Si potrebbe, per chiudere questo cammino insieme sulle tracce della Rivelazione nella nostra vita, lasciare loro una copia dell'icona, magari commentata da una frase dei Padri.

INCONTRO 3.3 - LA RESA DEI CONTI

Brano di riferimento: Lc 10, 38-42

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta»

Obiettivi:

Permettere ai ragazzi di **ottenere le risposte** alle domande sorte loro durante questi incontri di riscoperta delle basi e fondamenta del credere, che non siano eventualmente state evase durante le singole volte di gruppo.

Tecnica e Gruppo:

Le domande dei ragazzi possono essere state raccolte volta per volta come sorgevano (vd, incontro 1.3) o altrimenti venire segnate adesso, chiedendole ai ragazzi.

In questo secondo caso sarebbe opportuno concedere loro alcuni momenti di riflessione personale per raccimolare le idee, dopo aver riassunto insieme il cammino percorso.

Non è chiaramente necessario che pongano interrogativi solo su temi strettamente legati ai temi affrontati: se il tentativo è quello di riagganciarci alle radici della fede, **poter fare in generale luce** sulla stessa è un passo importante

Poi, mentre i ragazzi vivono un momento di preghiera che introduca il giusto clima, gli educatori radunano i quesiti e decidono come gestirsi le risposte. È ovviamente di estrema importanza la figura di coloro che risponderanno, per chiarezza, sincerità e preparazione personale. Invitare un "esperto" può essere d'aiuto sia per l'apporto di fede che può fornire, come per segnare il valore del momento.

Si può anche non rispondere a tutte le domande, qualora non ce ne sia il tempo o non sembri comunque il caso, e allora si provvederà a una cernita il più possibile coraggiosa, che affronti i temi più forti e di fede che i ragazzi hanno sollevato.

Chi risponde potrebbe facilmente essere il sacerdote, ma sarebbe pure prezioso che gli educatori stessi si accollassero parte delle domande, dovendo fornire ai ragazzi l'esempio tangibile di un giovane incamminato sulla loro strada.

PENITENZIALE DI AVVENTO

Obiettivi:

Questo schema di penitenziale si rifà alla struttura classica della “**Lectio Divina**”.

Avendo dedicato tutta questa parte dell'anno all'inseguimento delle radici della fede, alla Rivelazione e alla Parola, è proprio lì, dal seno della Scrittura, che vogliamo trarre l'ispirazione per accostare i ragazzi a questo Sacramento. Non ponendo solamente un brano al quale far riferimento per l'esame di coscienza, ma proprio **ponendo la Parola al centro della riflessione**, lasciando che da essa il più possibile scaturisca l'analisi della propria persona che il ragazzo è chiamato a compiere.

Svolgimento:

Si inizia quindi presentando questa tecnica ai ragazzi, sottolineando come l'esame di coscienza debba scaturire, in questo caso, dalla Parola, dalla Rivelazione, sarà **una riflessione su loro stessi condotta accompagnati dal Signore**, guidati dalla sua Voce.

La Lectio è infatti detta “divina” per **due motivi**: per il suo oggetto, la Bibbia, sacra Parola; ma anche per il suo soggetto, il Signore, che accanto a chi così prega, lo accompagna con la sua presenza nelle pagine.

Si presentino le fasi nelle quali la preghiera sarà articolata: Invocazione, Lectio, Meditatio, Contemplatio, Actio, Oratio.

Invocazione: Si intona un canto per invocare lo Spirito, magari un ostinato, il quale a un certo punto viene interrotto per leggere Eb 4, 12-13:

Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

Poi si rinizia il canto.

Lectio: Si legge il passo di Gn 3, 8-11a:

Poi [l'uomo e la donna] udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo?..»

Segue, possibilmente da parte del sacerdote, un breve commento, che deve restare nettamente minore del tempo che si darà ai ragazzi per la riflessione personale, in modo da non snaturare la forma di preghiera.

In questo si dovrebbe **inquadrare il brano** nel suo contesto biblico, presentando in modo particolare ciò che di Dio ci dice questo brano, che caratteristica del Signore ci rivela: il desiderio forte di **incontrarci nonostante tutto**, e anche il suo grande **rispetto per le nostre difficoltà**, i nostri tempi e le nostre decisioni. Ma anche il suo **implacabile bisogno di sincerità** e limpidezza da parte nostra, di franchezza e profondità.

Infine si lancia la Meditatio, con la sua domanda chiave, cosa mi dice questo brano di me? Come mi interpella?

Meditatio: I ragazzi sono invitati a domandarsi cosa dice di loro questo passaggio? Cosa taglia dentro di loro? Come penetra tra anima e spirito, fino alle giunture e al midollo? Cosa mette a nudo di loro?

Durante questo momento si può alleggerire il relativo silenzio con musiche adatte alla concentrazione e alla preghiera.

Passato qualche tempo, si leggerà il salmo 50, nella versione tradotta dalla Bibbia Salani, ma solo la prima parte:

*Pietà di me, Signore, se sei buono.
Pietà di me, cancella il mio delitto.
La mia colpa l'ho davanti agli occhi, so cosa ho fatto,
ne sono ossessionato.
Ricordo molto bene chi ho ammazzato,
ma contro Te, contro Te solo ho peccato,
che sempre e solo stai con chi è calpestato.
Non cerco scuse, non è colpa Tua:
ho il male in me dal giorno che son nato.
Ma poiché parli ai cuori,
io ho imparato che Ti piacciono quando son sinceri.
Allora guarda come sono sozzo,
smacchiami, puliscimi, toglimi il peccato,
fammi provare un po' la contentezza
che assaggia chi viene perdonato.*

Qualora si stimi troppo difficile per i ragazzi condurre tutto l'esame di coscienza solo sulla Parola, si possono aggiungere queste domande:

Amo Dio, l'unico Dio mio Signore, con un amore che supera ogni altro amore?
Cristo è veramente per me il Signore, presente nella mia vita, nella mia mente, nel mio cuore?
La Parola di Dio è da me assiduamente ascoltata, meditata, pregata, come fonte del mio desiderare, volere, operare?
Amo quelli che sono attorno a me al di là delle loro posizioni, delle loro attrattive, della loro diversità e ho la preoccupazione della comunione umana con loro?
Sono paziente, benevolo, mite, portatore di pace nei miei rapporti con gli altri?
Sono con i fratelli e le sorelle colui che serve o che attende di essere servito?
Sospetto facilmente del mio prossimo invece di scusare tutto, credere tutto, sperare tutto, sopportare tutto?
Considero me stesse un peccatore o penso di essere un giusto e che gli altri siano peggiori di me?
Amo il primo posto, ho un desiderio di autorità, di direzione, di dominio?
Abuso dei doni che mi sono stati dati, li sperpero, li considero miei?
Sono convinto che il lavoro è fatto di sforzi umili e continui, e che la fatica è necessaria all'autentica preghiera?
Ho amore per la verità e ardore per la vita, o mi accontento di tirare avanti in una semioscurità per pigrizia, negligenza, indifferenza?
Ho fede nella misericordia di Dio fino a non disperare mai e sono capace di abbandonarmi totalmente a lui?

Contemplatio: Passati almeno 10 minuti, i ragazzi sono invitati alla confessione personale. Nel dunque che queste si compiono, per gli altri prosegue la Meditatio. Interpellati da Dio su loro stessi tramite la sua Parola, che cosa vogliono rispondere?

Iniziando questo momento si presenta il gesto che sarà compiuto nella Actio. Fin dall'inizio sarà presente davanti ai ragazzi il Libro della Parola. In questo saranno stati aggiunti dei fogli bianchi. Su questi i ragazzi, compiuta la confessione, scriveranno concretamente e singolarmente cosa, dopo il Sacramento, sono disposti a lasciare che il Signore faccia con loro, che parte della Rivelazione di Dio, iniziata nella Bibbia, sono disponibili a proseguire oggi con la loro vita. Insomma, cosa sono pronti a fare adesso, che sono confessati?

È importante al riguardo che i confessori abbiano presente il gesto e indirizzino il ragazzo al momento dell'assoluzione, indicandogli come intendere per sé la possibilità di lasciare entrare il Signore nella sua vita nuova.

Actio: Uno a uno i ragazzi compiono il gesto suddetto.

Oratio: Per concludere si prega tutti insieme la fine del salmo 50, sempre nella versione Salani:

*Crea in me, Signore, un cuore puro!
Puoi farlo, Tu, che hai creato il mondo
e che, soffiando, rifai tutto nuovo.
Fai nuovo me! Dammi la salvezza!
Allora sarò forte, e ai peccatori
insegnerò la via che mi hai mostrata.
Signore, aprimi le labbra:
griderò che sei meraviglioso
e in sacrificio non darò un animale,
ma Ti offrirò il mio spirito acciaccato.
So che hai caro un cuore umiliato:
il mio lo gradirai perché è spezzato.
E non dimenticare Gerusalemme:
ripara Tu le sue mura diroccate.
Gradirai allora le preghiere
e i sacrifici fatti sull'altare.*

parte 4 - IL MESE DELLA PACE - gennaio

Mese della Pace

Il sussidio specifico vi verrà recapitato entro la prima settimana di dicembre 2010

parte 5 - I RAMI - febbraio

I rami

*La Rivelazione che si spande in ogni direzione,
portata dai suoi messi, dal Magistero.*

INCONTRO 5.1 – IL MAGISTERO: IL SIGNORE PRENDE CORPO

Brano di riferimento: Gv 13,1-15

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Obiettivi:

È necessario comprendere che il Signore ha voluto la mediazione del corpo e durante l'ultima cena ha istituito il sacerdozio. Dice il Catechismo della Chiesa Cattolica, **l'Ordine è il sacramento grazie al quale la missione affidata da Cristo ai suoi Apostoli continua ad essere esercitata nella Chiesa sino alla fine dei tempi**

La figura del prete è spesso oggetto di molteplici valutazioni, giudizi, critiche. Sembra che non ce ne sia bisogno (posso parlare direttamente io con Dio e poi alla fine) o che si cerchino in lui le doti più disparate (manager, oratore, brillante con i ragazzi, premuroso con gli adulti, grande organizzatore, etc).

Avviciniamoci alla loro figura per capire il loro potere sacro per il servizio dei fedeli, oltre alla bellezza di qualcuno che con il proprio corpo rende viva e "fisica" la presenza del Signore tra noi.

Dio si serve di un povero uomo al fine di essere, attraverso lui, presente per gli uomini e di agire in loro favore. Il sacerdote non è semplicemente il detentore di un ufficio, come quelli di cui ogni società ha bisogno affinché in essa possano essere adempiute certe funzioni. Egli invece fa qualcosa che nessun essere umano può fare da sé: pronuncia in nome di Cristo la parola dell'assoluzione, pronuncia sulle offerte del pane e vino le parole di ringraziamento. **Questa audacia di Dio, che ad esseri umani affida se stesso è la cosa veramente grande che si nasconde nella parola «sacerdozio».**

Tecnica e gruppo livello base:

Far preparare ai ragazzi un questionario a risposta multipla, da porre ai parrocciani di ogni età o se si vuole per le strade del quartiere, che risponda alla domanda "A che cosa serve il prete?". Esempi di risposta potrebbero essere: organizzare dei buoni corsi prematrimoniali, dare la comunione, qualcuno con cui sfogarsi, organizzare la carità e l'assistenza per i poveri del quartiere. etc.

Raccolte una serie di risposte, probabilmente si riscontreranno tanti pareri che vanno nella direzione di un prete tutto-fare. Proviamo a riflettere con i ragazzi sui seguenti punti:

- Quali sono gli aspetti essenziali che desideriamo trovare in un prete?
- Come mai abbiamo così tante esigenze nei suoi confronti?

Far ragionare i ragazzi sulle aspettative più disparate che possiamo nutrire...ma il vero centro è che il prete possa PORTARCI A DIO, essere strumento, essere espressione del Suo amore e desiderio di cura nei nostri confronti.

Tecnica e gruppo livello approfondito:

Se il proprio viceparroco / parroco è disponibile, preparare una piccola intervista che miri a scoprire la bellezza e la potenza di essere STRUMENTO del Signore.

I ragazzi condurranno tutte le loro domande al "che cosa fai? Che cosa organizzi, che cosa progetti?". Il prete dovrebbe poi portare la discussione all'ambito più personale, interiore e spirituale. Potrebbe fare capire loro il valore della **preghiera** che lui può coltivare nel suo segreto.

Se questo non è possibile, si chiede ai ragazzi di raccontare una situazione in cui avrebbero voluto aiutare un loro amico / persona cara, ma ne erano impossibilitate perché distanti, per difficoltà di comunicazione, etc.

Una delle storie può essere inscenata per aumentare un po' il pathos: tu vorresti amare / prenderti cura di una persona, ma per i più svariati motivi non ci riesci.

Si deve dunque evidenziare il desiderio che prova chi sta amando, ma non riesce ad arrivare alla persona amata.

Si ferma dunque la recita e si focalizza l'attenzione su quel desiderio: quello è proprio il desiderio di Dio che, per arrivare ad amare ciascun uomo, **si serve di un povero uomo al fine di essere, attraverso lui, presente per gli uomini e di agire in loro favore.**

-Cosa vuole dire per me personalmente?

-Ci credo? Quali difficoltà ho nel rapportarmi con i preti? Che cosa non capisco / non accetto della loro scelta di vita?

-Ho mai pensato di cercare in loro una strada che mi portasse veramente verso Dio? Ed un aiuto nel migliorare la mia preghiera?

-Il mio prete: confidente o guida spirituale?

Il Sacerdote

Vive ed opera nel mondo, ma non appartiene al mondo.

E' figlio di uomini, ma ha l'autorità di renderli figli di Dio.

E' povero, ma ha il potere di comunicare ai fratelli ricchezze infinite.

E' debole, ma rende forti i deboli col pane della vita.

E' servitore, ma davanti a lui si inginocchiano gli Angeli.

E' mortale, ma ha il compito di trasmettere l'immortalità.

Cammina sulla terra, ma i suoi occhi sono rivolti al cielo.

Collabora al benessere degli uomini,

ma non li distoglie dalla meta finale che è il Paradiso.

Può fare cose che neppure Maria e gli Angeli possono compiere: celebra la S. Messa e perdona i peccati.

*Quando celebra ci sovrasta di qualche gradino,
ma la sua azione tocca il cielo.*

*Quando assolve rivela la potenza di Dio
che perdona i peccati e ridona la vita.*

*Quando insegna propone la Parola di Gesù:
"Io sono la Via, la Verità e la Vita".*

Quando prega per noi il Signore lo ascolta, perché lo ha costituito "Pontefice", cioè ponte di collegamento fra Dio e i fratelli.

Quando lo accogliamo diventa l'amico più sincero e fedele.

E' l'uomo più amato e più incompreso; il più cercato e il più rifiutato.

E' la persona più criticata, perché deve confermare con il suo esempio l'autenticità del messaggio.

E' il fratello universale, il cui mandato è solo quello di servire, senza nulla pretendere.

Se è santo, lo ignoriamo; se è mediocre, lo disprezziamo.

Se è generoso, lo sfruttiamo; se è "interessato", lo criticiamo.

Se siamo nel bisogno, lo assilliamo;

se vengono meno le necessità, lo dimentichiamo.

E solo quando ci sarà sottratto comprenderemo quanto ci fosse indispensabile e caro.

«Se incontrassi simultaneamente un Angelo e un Sacerdote, saluterei prima il sacerdote, perché egli è un altro Cristo».

(S. Francesco D'Assisi)

INCONTRO 5.2 – COME LEGGERE E INTERPRETARE LA BIBBIA

Brano di riferimento: uno a scelta tra quelli citati in seguito.

Obiettivi:

La nostra fede **si fonda sulla Parola di Dio**: la Chiesa ci partorisce alla fede dotandoci di due “gambe” per il nostro cammino: **l'Eucaristia e la Scrittura**. Ed è per questo che il nostro procedere sulla “via” (At 9,2) del Signore spesso è zoppicante: ci manca la “gamba” della Bibbia!!! La Bibbia è il libro più tradotto (in più di duemila lingue) e più diffuso della terra. **Ma spesso il Libro per eccellenza è lasciato inutilizzato** a far bella mostra nelle nostre librerie, oppure è accostato con superficialità ed ignoranza. **L'obiettivo è capire perché e come dobbiamo imparare a fare nostra la Parola!**

ATTENZIONE: questo incontro presenta **due tecniche** molto semplici e poi **molti spunti per la lettura** della Bibbia. Anche dopo aver scelto quelli che **si ritiene opportuno proporre** al proprio gruppo, resta sempre e comunque il **rischio di un incontro troppo frontale**. Proponiamo di **correrlo**, proponendo sempre **nel dialogo** gli insegnamenti qui riportati, ma anche insegnando dove occorra. Sarebbe questo l'incontro forse più adatto per la **presenza di un esperto** che guidi i ragazzi con un suo intervento. Il massimo sarebbe riuscire a dare ai ragazzi dei “compiti a casa”, un **impegno personale di lettura**.

Gruppo livello base

Si possono prendere in esame alcune poesie un po' astratte, o **testi di difficile interpretazione**, per poi chiedere loro di spiegare a voce alta **quale messaggio, secondo loro, viene trasmesso dal testo**: ciascuno darà interpretazioni diverse, e questa sarà la provocazione da cui partire: come possiamo **fondare la nostra fede su un testo che sembra potere dire una cosa e il suo esatto contrario?**

•**Che cosa non è la Bibbia:** innanzitutto occorre specificare che cosa non è la Bibbia, onde evitare di strumentalizzarla: **1) La Bibbia non è un libro di storia:** per gli antichi la storia era teologia, cioè scorgere dentro e al di sotto degli eventi l'intervento della divinità o del fato. Così tutti i numeri hanno spesso un significato simbolico. Prendiamo il numero “40”: esso indica non un tempo preciso, ma “un tempo determinato”, “tempo voluto da Dio”. Così va inteso il viaggio di Israele per 40 anni nel deserto, o il digiuno di 40 giorni di Gesù prima delle tentazioni (Mt 4,2); così Luca negli Atti pone l'Ascensione dopo quaranta giorni dalla Resurrezione (At 1,3), e nel suo Vangelo invece l'Ascensione avviene nel giorno stesso di Pasqua (Lc 24,50-52): certamente Gesù Risorto fu visto come tale per un periodo preciso di tempo, dopo di che egli non si manifestò più in apparizione. **2) La Bibbia non è un libro di scienza:** la Bibbia è stata scritta per insegnarci “come si vada al cielo, non come vada il cielo” (Galileo Galilei). **3) La Bibbia non è un libro di filosofia,** disciplina ignota all'ebraismo.

•**Che cos'è la Bibbia:** **La Bibbia è testimonianza del Cristo:** La Bibbia ci testimonia che Dio ha parlato in Gesù Cristo. **La Bibbia è Cristo stesso:** “L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo” (S. Girolamo)” (Dei Verbum, n. 25). “Io ritengo l'Evangelo corpo di Cristo” (Girolamo).

•**Come non si deve leggere la Bibbia:** **1) La lettura “fondamentalista”:** è quella letterale, che non accetta che il testo abbia significati simbolici. Così i Testimoni di Geova leggono nei 144.000 di Ap 7,4 l'esatto numero dei salvati, e non l'evidente allusione al popolo delle dodici tribù e al suo compimento (12x12x1000). **2) La lettura “parziale”:** si scelgono i brani che interessano su particolari tematiche e se ne fa un bel collage, estrapolandoli dal contesto. **3) La lettura “intimistica”:** la Bibbia è utile strumento per la propria igiene mentale, per il relax dello spirito. **4) La lettura “politica”:** vede la Bibbia solo come supporto a varie preordinate dottrine su specifici modelli sociali. **5) La lettura “magico-meccanicistica”:** taluni gruppi fanno aprire la Bibbia a caso assicurando che in questa lotteria spirituale il Signore rivelerà la sua volontà: è la “Bibbia-oroscopo”!

•**Come leggere la Bibbia:** I criteri per comprendere la Bibbia sono stati esposti in maniera molto chiara dal Concilio Ecumenico Vaticano II nella Costituzione Dogmatica sulla Divina

Rivelazione, la “Dei Verbum”, soprattutto al n. 12. **1) Il senso letterale:** Occorre che sappiamo scoprire “il tesoro di verità sotto il velo delle parole” (Giovanni XXIII). Dobbiamo cioè discernere ciò che è Parola di Dio per noi oggi e ciò che invece è il modo letterario di espressione dello scrittore sacro, secondo la mentalità del suo tempo: tempo che varia dal 1000 a C. alla fine del I secolo d. C.! “Sterminerò ogni mattino tutti gli empi del paese, per estirpare dalla città del Signore quanti operano il male” (Sl 101,8): non è pensabile che ogni mattina quest’uomo giri per Israele compiendo stragi! Ma qui si enuncia il proposito del re di Israele di governare secondo giustizia con assoluta integrità morale... Così nei Salmi troviamo: “Figlia di Babilonia devastatrice, beato chi ti renderà quanto ci hai fatto. Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sbatterà contro la pietra” (Sl 137,8-9): che siano beati i massacratori di bambini, non ci pare proprio: ma qui si vuole sottolineare l’esigenza di estirpare totalmente il male... **2) La progressione nella Rivelazione:** Solo in Gesù, il Verbo vivente del Padre, si ha la Rivelazione definitiva. Ad esempio, questa progressione si nota con chiarezza sul tema della vendetta. Lamech, pronipote di Caino, afferma: “Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino ma Lamech settantasette” (Gen 4,23-24). Il Pentateuco limita la vendetta alle dimensioni dell’offesa: “Occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede” (Es 21,24; cfr Lev 24,20; Dt 19,21). Nei cosiddetti Salmi imprecatori la vendetta è affidata a Dio: “Condannali, o Dio, soccombano alle loro trame, per tanti loro delitti disperdili” (Sl 5,11; cfr 9,18; 69,23-26; 71,13...). Gesù invece afferma: “Avete inteso che fu detto: <<Occhio per occhio e dente per dente>>; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due” (Mt 5,38-41). E Paolo: “Se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere... Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male” (Rm 12,19-21). **3) La Cristocentricità:** Tutta la Scrittura si riduce ad una sola Parola: Gesù Cristo: “Egli... compie e completa la Rivelazione” (Dei Verbum, n. 4). **4) La Tradizione della Chiesa:** “Per ricavare con esattezza il senso dei sacri testi, si deve... tener debito conto della viva tradizione di tutta la Chiesa e dell’analogia della fede” (Dei Verbum, n. 12). E’ importante anche leggere la Bibbia alla luce anche della grande Tradizione ebraica, nel cui alveo essa fu scritta. **5) Leggere nello Spirito Santo:** “Quello Spirito che è sceso sulla vergine Maria adombrandola con la sua potenza e generando in lei il Lògos, la Parola fatta carne (Lc 1,34)..., deve fare altrettanto su di te: in te generare la Parola... Lettura spirituale significa lettura nello Spirito Santo e con lo Spirito Santo delle cose dettate dallo Spirito Santo” (E. Bianchi). Non comprendiamo la Scrittura? Invochiamo lo Spirito Santo! Perché, come diceva S. Gregorio Magno, “lo Spirito Santo che ha toccato l’anima del profeta tocchi quella del lettore”.

Gruppo approfondito

Sarebbe bello partire da un **brano biblico** la cui lettura è differente se **letterale o interpretata** (come i passi citati in seguito, ad es. Sl 101,8), e chiedere ai ragazzi di dare una personale spiegazione: senza una contestualizzazione, una guida, e l’azione dello Spirito nella preghiera, **sarà difficile comprendere quale sia la Parola** che Dio vuole davvero rivolgerci!

Può seguire una condivisione su alcuni punti: **ogni quanto leggono la Bibbia** e in quali occasioni? Quali **difficoltà** riscontrano? Qual è la **differenza tra la Bibbia** e un altro qualsiasi libro? Quali mezzi utilizzano per approfondire i fondamenti della loro fede? Con dei cartelloni e la tecnica del brain-storming si può cercare di fare emergere i seguenti punti, che sono al centro dell’incontro.

Suggerimenti metodologici per la lettura della Bibbia, che possono rappresentare impegni concreti per i ragazzi:

- **Il rispetto per la sacralità del Testo biblico:** Come nell’ebraismo, anche noi dobbiamo avere rispetto per la sacralità del testo biblico, possibilmente anche nelle nostre case intronizzandolo su un leggio, o comunque in un posto d’onore, e non mischiandolo a mille scartoffie o letture profane. **2. Avere una buona edizione della Bibbia:** Prediligere quelle con presentazione dei libri, con note e spiegazioni.
- **La “lectio continua”:** E’ estremamente importante che non si legga la Scrittura solo a “brani scelti”, ma che la si affronti nella sua interezza (Mt 5,18). Solo chi è abituato alla “lectio

continua” può fare bene una lettura tematica, o secondo i personaggi, o secondo determinate situazioni...

- **Leggere la Scrittura con la Scrittura:** I Padri dicevano che “Scriptura sua ipsius interpres”, che la Scrittura spiega se stessa: ecco allora anche l'utilità di quello che taluni chiamano il “piccolo metodo”, cioè di raffrontare ogni versetto con gli altri corrispondenti segnalati in margine o a pie' pagina dalle nostre Bibbie, e quindi andare a leggere anche i versetti.
- **I libri di Commento e i Corsi Biblici:** Essi ci introducono a conoscere l'autore, l'epoca in cui un determinato libro biblico è stato scritto, i suoi destinatari, il contesto religioso, le finalità del testo... Non si abbia poi paura di proporre uno studio serio della Parola anche ai bambini: è un insegnamento fondamentale per la loro formazione.

Piccolo decalogo degli atteggiamenti per una buona lettura della Bibbia

- **Il silenzio interiore:** Bisogna riuscire a creare quel “silenzio” (Sap 18,14; Ap 8,1) interiore indispensabile per accogliere la Parola.
- **L'intelligenza:** La Parola di Dio esige l'impegno della mente (Mt 22,37).
- **La semplicità:** “Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli” (Lc 10,21; Mc 10,15).
- **La purezza di cuore:** Il peccato impedisce la comunione. E' sempre menzogna e orgoglio, che paralizzano ogni vero rapporto.
- **La gioia:** La Parola di Dio “fa gioire il cuore” (Sl 19,8-11; 119,103); “Non ci ardeva forse il cuore nel petto... quando ci spiegava le Scritture?” (Lc 24,32-35).
- **Il confronto con la vita:** Bisogna imparare a coniugare Parola di Dio e storia, Bibbia e giornale (Gaudium et spes, n. 46).
- **La “ruminatio”:** Occorre implorare dallo Spirito il dono della Sapienza, parola che deriva dal latino “sàpere”, “aver gusto”, “aver sapore”.
- **L’“oratio”:** Scopo della lettura della Scrittura è arrivare a “Pregare la Parola” (E. Bianchi).
- **La “contemplatio”:** Il fine della lettura della Scrittura è l'incontro intimo, personale, con Dio (1 Gv 1,1).
- **L’“actio”:** Maria ci è modello di obbedienza alla Parola (Lc 1,38; 8,21; 11,27-28).

Priorità :

- **La familiarità con la Scrittura:** La cosa più importante è leggere la Bibbia: come diceva Girolamo, è questa che crea la familiarità con esse e quindi la fede.
- **La passione per la Parola:** Il vero problema del nostro rapporto con la Parola è il nostro amore per essa: è quanto ne siamo conquistati, innamorati (Ger 20,7.9).
- **La certezza che Dio è Amore:** “Dio è amore” (1 Gv 4,16): è questa la sintesi di tutta la Scrittura. Questa deve essere la chiave interpretativa di tutta la Bibbia.
- **Convertirsi alla Parola:** La Parola è da obbedire (Es 19,8; Lc 1,38), “e non solo da ascoltare, illudendo noi stessi” (Gc 1,22).

le foglie

*Il soffio di Vita che permette a
quanto ci è dato
di diventare energia*

INCONTRO 6.1 – LE FOGLIE, FARLE NASCERE

Brano di riferimento: Mt 28, 16-19

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. I vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito»

Obiettivi:

Capire che affinché il soffio di vita che ci è dato diventi energia devo riconoscerlo, accoglierlo e sapere come usarlo. Riflettere sul ruolo dello Spirito nella mia vita.

Tecnica

Vengono proposti ai ragazzi oggetti, elementi chimici, parole difficili (disegnati o scritti su cartoncini)... e viene chiesto loro di raggrupparli in modo che formino qualcosa che "ha senso", che esiste nella realtà. Si chiede quindi cosa formano gli oggetti e a cosa serve quello che è risultato dalla loro unione.

Possibili oggetti:

pistone cilindro biella distributore = motore
acqua zucchero anidride carbonica l'acido ortofosforico = Coca Cola
socket PGA/LGA Nothbridge Southbridge bus = scheda madre (computer)
pomodoro cetriolo peperone pane raffermo = gazpacho

Obiettivo: Capire che le cose da sole possono essere belle, interessanti... ma da sole sono poco utili o senza significato. È solo quando sono messe insieme e soprattutto quando IO le metto insieme e le USO che assumono un senso.

Come faccio a sapere come si usano e come si montano? → ho bisogno di un libretto istruzioni

→ qual è il mio "libretto di istruzioni"? cos'è l'energia che mi fa muovere e agire in un certo modo?

PREGHIERA: Canto - Soffierà → Lo Spirito soffia sulle vele e manda avanti la nave

Gruppo livello base

Disegno con il sole che scalda un albero, le foglie in primo piano: ogni raggio è un dono dello Spirito, cercare di ragionare su *se* e *come*, una volta raggiunta la foglia, questo viene utilizzato dall'albero.

I raggi/doni:

DONO	CE L'HO	NON CE L'HO	COME LO POSSO USARE

Gruppo approfondito

Padre, Figlio, Spirito Santo, facciamo la classifica: chi arriva primo e chi ultimo? In base a cosa ho fatto la mia classifica?

Obiettivo: capire il peso dello Spirito nella mia vita. Lo considero o no?

I doni dello Spirito, quali so utilizzare e quali no? Cosa ho ricevuto? Se non penso di averli ricevuti o non li utilizzo, perché?

DONO	CE L'HO	NON CE L'HO	COME LO POSSO USARE

INCONTRO 6.2 – TENER LE FOGLIE SALDE AI RAMI

Brano di riferimento: Mt 16, 13-19

Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Obiettivi:

Rinnovare la nostra relazione con Dio (tenere in vita le foglie attraverso il sole) significa mantenere viva la nostra fede e **nutrirla con i Sacramenti**. Come Pietro, che sa dire chi è Dio, perchè **gli resta vicino** ed è sensibile **alla sua Parola e al suo Spirito** (*...ma il Padre mio che è nei cieli...*), che sono le stesse realtà che vivificano anche i nostri Sacramenti.

Sacramenti che proprio in questa pagina del Vangelo vedono una delle loro radici bibliche più forti: *tutto ciò che legherai sulla terra...*

Obiettivo dell'incontro è capire come si può **vivere nel concreto** della nostra vita quotidiana i Sacramenti ricevuti da bambini e studiati al catechismo, come segni che rinnovano il rapporto con Dio.

Tecnica

I Sacramenti sono il nutrimento della nostra fede, che attraverso di essi si alimenta, si mantiene viva. Si prepara **una tavola** con delle foglie al posto dei piatti, una per ogni ragazzo, e un sole disegnato nel centro della tovaglia da cui partono i 7 raggi con i sette Sacramenti scritti o disegnati. L'idea della tavola deve rimandare al cibo: le foglie si nutrono dei Sacramenti (clorofilla) che arrivano dal Sole. Sotto ciascuna foglia si scrive uno dei 3 Sacramenti (Battesimo, Riconciliazione, Eucaristia) e uno per volta i ragazzi devono girare il piatto e dire una cosa su come vivono in concreto quel Sacramento (se è troppo difficile per i più piccoli si può far dire una cosa che sanno su quel Sacramento). Finito il giro si fanno girare un po' le foglie e si ricomincia. Si può fare per 3-4 volte.

Gruppo livello base

Ora si dividono i ragazzi nei 3 gruppi dei 3 Sacramenti e insieme (eventualmente su un cartellone) si riprende cosa è emerso prima (= come vivo quel Sacramento nella mia vita concreta), come posso approfondire e vivere meglio quel Sacramento, quali sono le mie difficoltà e in che modo mi mette in relazione con Dio. Fare attenzione in modo particolare che la discussione si cali davvero nella loro vita e non rimanga qualcosa di astratto, facendo esempi concreti.

Gruppo approfondito

Insieme ogni gruppo presenta ciò che emerso nei gruppetti agli altri gruppi (o eventualmente il suo cartellone) così che ognuno aiuti gli altri gruppi a riscoprire il Sacramento su cui ha lavorato. L'educatore può intervenire sulle difficoltà che i ragazzi hanno riscontrato e aiutarli ad affrontarle.

Fare notare che i Sacramenti sono dei segni (perché noi abbiamo bisogno di segni) per rendere "visibile" la nostra amicizia con Dio, come tra 2 amici ci si abbraccia, ecc.

Il battesimo e la confermazione presentano un nodo che si può affrontare: se in essi ci viene donato lo Spirito, se siamo lavati da nostri peccati, cosa è di chi non lo riceve? Non ha lo Spirito al suo fianco? È lasciato solo da Dio? Anche se non ne ha colpa perchè vive dove si pratica un altro credo?

Bisogna sempre ricordare che un Sacramento è solo un segno. Un segno è molto, ovviamente, e ciò rende il Sacramento sigillo dell'amore di Dio. Ma Dio ama comunque, a prescindere dai segni, e il suo Spirito è come il vento, va dove gli pare. Così anche chi non si sia mai battezzato, chi non abbia desiderato quel segno, può essere comunque salvo, può camminare con Dio al suo fianco.

INCONTRO 6.3 – QUANDO LE FOGLIE CADONO

Brano di riferimento: Mt 19,23-27

Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli». A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: «Chi si potrà dunque salvare?». E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Obiettivi:

Capire che il loro rapporto con Dio è continuamente sottoposto a frizioni, rotture, momenti di difficoltà. Quando questo rapporto si incrina, cadono le foglie, ciò che di bello e di buono riusciamo a far germogliare dalla nostra vita. Ma il nostro Dio non ci lascia appassire o seccare, abbiamo la possibilità di vivere un'eterna primavera, se ci accorgiamo che le foglie cadono e se sappiamo **risanare il nostro legame con Dio**. Il sacramento della riconciliazione è il grande dono che la Chiesa ci offre affinché ciò possa avvenire; purtroppo i nostri giovanissimi non hanno sempre un ottimo rapporto con la confessione. Obiettivo dell'incontro sarà proprio cercare di far maturare in loro una voglia crescente, un desiderio sempre maggiore di accostarsi a questo grande sacramento.

Tecnica livello base

Capire riprendendo l'idea delle foglie come si incrina il loro rapporto con Dio, e come è liberante potersi riconciliare davvero con Lui.

Gioco: si dividono i ragazzi in due squadre, ciascun concorrente ha quattro foglie, disegnate su cartoncino in mano. Su ogni foglia ciascun ragazzo scrive un dono che si sente di avere e che lo rende speciale, capace di donare qualcosa di bello di sé agli altri ed a Dio. Si farà poi una banalissima partita a palla prigioniera con qualche variante. Ogni volta che uno sarà preso perderà una foglia e dovrà andare in prigione. Per liberarsi, invece che con pallone, come di solito si fa in quel gioco, dovrà andare da un educatore e scrivere su un'altra foglia (sarà colorata di viola invece che di verde e verrà fornita dallo stesso educatore) una volta in cui ha usato male la qualità che aveva scritta sulla propria foglia. A quel punto l'educatore gli restituirà la foglia e questi tornerà a giocare come se niente fosse. Il problema è che raggiungere l'educatore non sarà affatto facile... Il ragazzo dovrà infatti fare il limbo sotto il palo dell'orgoglio, e poi saltare il fossato del senso di colpa (un cerchio abbastanza largo da creare con nastro segnaletico). Solo così raggiungerà l'educatore che gli restituirà la sua foglia. Il gioco potrebbe non finire mai, perché, pur con difficoltà, tutti i ragazzi presi riusciranno sempre a liberarsi, dunque ad un certo punto dovrà essere stoppato.

La spiegazione del gioco è evidente: tutti i ragazzi possono rientrare in gioco, allorquando vengono colpiti: è sufficiente che riconoscano di avere sbagliato, **superando gli ostacoli del senso di colpa e dell'orgoglio**.

Gruppo livello base

Capire che la confessione è faticosa, ma è uno sforzo che viene ripagato. I giovanissimi discuteranno tra di loro del loro orgoglio e del senso di colpa. L'orgoglio fa sì che sia difficile ammettere di avere sbagliato, di avere bisogno di essere salvati, e così c'è il rischio di ritenersi "santi" o perfetti, vivendo nell'illusione che *"tanto in molti si comportano peggio di me"* o *"che cosa saranno poi i miei piccoli peccati in confronto agli altri..."* Il senso di colpa poi è un sentimento non cristiano, perché si limita ad atterrire, a renderci impotenti, non è liberante come il perdono di Dio. Piuttosto è bello sentire una **nostalgia** di nostro Padre, e non il timore di essere giudicati. Alcune domande che potrebbero servire da spunto per la condivisione coi giovanissimi.

- Che cos'è la cosa di cui mi vergogno di più?
- Ho sempre voglia di confessarmi? Perché talvolta mi sento in colpa?
- **Accetto i miei limiti? Sono disposto a migliorarmi?**
- Che cosa mi fa sentire di più in colpa?

Come mi sento dopo la confessione?

Tecnica livello approfondito

Capire che **ogni peccato** che commettiamo verso di noi, verso gli altri, **è in realtà anzitutto un peccato verso Dio**. Solo riconoscendo che come dice Davide nel salmo 50 “ Contro di Te contro Te solo ho peccato”, riusciamo a guarire davvero dai nostri limiti.

I giovanissimi prenderanno ciascuno tre foglie secche realizzate su cartoncino. Su ognuna di queste proveranno a scrivere tre atteggiamenti che non li permettono di vivere delle belle relazioni con gli altri. Possono essere episodi avvenuti, o aspetti del proprio carattere o errori ripetuti. Si darà poi a ciascuno una quarta foglia e si chiederà di scriverci sopra ciò che non consente loro di avere una buona relazione con Dio. Si spiegherà infine che in realtà anche quello che avevano scritto sulle altre foglie è di ostacolo alla nostra relazione con Dio. Ogni volta che pecciamo, lo facciamo anzitutto contro Dio, e allo stesso modo il Suo perdono è l'unico che può guarirci veramente. *«Chi si potrà dunque salvare?». E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».* **Solo da Dio, per mezzo della sua presenza sacramentale, può arrivare la Salvezza** e solo grazie a Lui possiamo liberarci dalle nostre colpe.

Una seconda parte della tecnica che potrebbe valer la pena di fare è quella di chiedere ai giovanissimi di mettere per iscritto su un cartellone tutti i dubbi, le critiche e le difficoltà che li nascono dalla confessione. In tal caso si deve poi fissare un incontro con il parroco, viceparroco, seminarista, diacono, religioso o educatore esperto che possa fornire adeguate risposte.

Gruppo approfondito

Capire come cercare di fare della confessione **un momento di verità** della propria vita guardando al Padre che ci ama. I giovanissimi provano a condividere quali sono le difficoltà più grandi che vivono nel confessarsi, anche ritornando sulle risposte poste ai loro dubbi dagli educatori o dal parroco in precedenza.

Alcune domande per alimentare il confronto.

Faccio fatica a confessarmi?

Perché?

Riesco a capire da dove vengono i miei peccati?

Come rendere la confessione un momento che mi serva davvero per crescere?

Il gruppo si conclude con un impegno che, chi vorrà, si assumerà per vivere meglio la confessione. Potrebbe essere la scelta di un confessore, la definizione di una frequenza più breve su quando accostarsi al sacramento, un modo diverso di prepararvisi...

parte 7 - I FRUTTI – aprile / maggio

i frutti

*Perché quanto siamo
possa portare frutto
in tutti gli ambiti della nostra vita*

INCONTRO 7.1 - MI GUSTA

La dimensione vocazionale e oblativa della propria vita
Mt 5, 13 – 16

Brano di riferimento: Mt 5, 13-16

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

Obiettivi

Far incrociare il livello personale dei legittimi desideri, delle aspirazioni profonde e delle propensioni personali con la proposta di Gesù. Occorre presentare e far vivere la proposta vocazionale come ciò che può dare orientamento al cammino, non limitando la libertà, ma potenziando e dando un senso più ampio alla propria personale realizzazione.
(Sentieri di speranza, pag. 127)

- Accrescere nei Giovanissimi la consapevolezza del fatto che ognuno di loro è chiamato, nel suo piccolo, a contribuire, giorno dopo giorno, a piccoli e grandi compiti affidati da Dio. Cosa significa essere sale della terra e luce del mondo?

Tecnica:

Ai ragazzi viene fornito il seguente materiale:

- piccoli assaggi di cibi
- foglietti e penne

Vengono fatti assaggiare ai ragazzi alcuni cibi molto amari, molto dolci o con sapore molto forte (per esempio spezie, miele mischiato con lo zucchero,...)

Sapori che se usati bene o mischiati bene possono essere molto apprezzati e valorizzati, ma se questi cibi vengono mangiati da soli non portano a nulla di buono.

Si chiede ai ragazzi di compilare 3 foglietti di carta a testa, sui quali scrivono:

- il sapore che li caratterizza meglio
- il piatto preferito
- l'ingrediente che non potrebbe mai mancare in cucina

Gruppo base / approfondito

- Perché il sapore che hai scelto ti caratterizza? Dove e quando lo usi nella tua vita?
- Quali sono gli ingredienti del loro piatto preferito?
- Far notare che da soli non sono così buoni come quando sono pensati, mischiati e cucinati per realizzare il piatto.
- Provare a mischiare insieme gli ingredienti che si trovano in cucina per creare un piatto nuovo.

“Sale della terra e luce del mondo”: due simboli che rimandano a ciò che dà gusto alla nostra vita e la illumina, la scalda. “Sale e luce” sono la gioia, la voglia di vivere, il motivo profondo che ci fa scendere dal letto la mattina e addormentarci con serenità la sera, consapevoli (anche nella fatica) di avere trascorso una giornata degna di essere vissuta. Sono gli affetti, le amicizie, gli incontri con persone significative, gli interessi coltivati nel tempo libero, le soddisfazioni di un risultato raggiunto...

Sono i tanti momenti che costituiscono una giornata “normale” ai quali spesso non prestiamo attenzione se non quando vengono a mancare. Non prestiamo attenzione, normalmente, al gusto

del sale se non quando manca. Non facciamo caso alla luce, ma la rimpiangiamo durante un black – out o una giornata nuvolosa.

Quali sono stati i tuoi momenti senza sale e senza luce?

Ci sono stati momenti insipidi nella nostra vita?

Quanto cerco di stare da solo durante i momenti di difficoltà? Cosa faccio in quei momenti, come mi comporto?

Cosa significa per me stare solo? E' una solitudine fatta dal nulla, dal silenzio, dai non pensieri oppure una solitudine in cui cerco un modo costruttivo per affrontare le difficoltà?

Quanto mi affido ad altri?

Quanto mi affido al Signore?

Quanto cerco di capire che cosa il Signore mi sta dicendo?

Quanto sento il Signore come sale e luce?

Quanto sento che se manca il Signore, la Sua Parola, la mia vita diventa insipida e buia?

Quanto sento di essere chiamato ad un compito, che è diverso da persona a persona, che è pensato apposta per me?

In quali ambiti il Signore mi sta chiamando?

Quanto sei felice di ciò che stai facendo in famiglia / scuola / parrocchia...

Quando rispondo a questa chiamata?

Nella settimana... (luce del mondo: che cosa ha dato luce alla tua vita?)

Durante il momento di preghiera chiedere ai ragazzi che ogni sera, prima di addormentarsi, scrivano su un foglio un ricordo piacevole della loro giornata ed un'azione compiuta per gli altri con gioia.

Questo materiale può essere offerto durante il momento di preghiera nell'incontro successivo.

INCONTRO 7.2 -HO IMPARATO A SOGNARE

La cura dei propri sogni e il desiderio del frutto

Brano di riferimento: Mt 2, 1 – 12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

E tu, Betlemme, terra di Giuda,

non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:

da te infatti uscirà un capo

che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Obiettivi:

Aiutare i giovanissimi a dare un nome ai desideri più profondi che portano nel cuore, a valorizzare quanto di buono e bello abita il loro mondo interiore, al quale spesso non riescono a conferire contorni precisi e che rischia di paralizzarli nelle scelte, piuttosto che essere spinta propulsiva. Tali sogni sono una ricchezza e, una volta “decantati”, gradualmente possono inserirsi in un più ampio progetto di vita.

(Sentieri di Speranza, pag 126)

- Aiutare i Giovanissimi a sognare, ad accrescere le loro speranze per il futuro e coltivarle nella preghiera.
- Stimolare i Giovanissimi a guardare oltre i desideri individuali, a farsi promotori di una speranza condivisa nei luoghi in cui vivono.
- Stimolare a saper attendere, ma con la consapevolezza che attendere non significa rimanere passivi ai propri sogni.
- Far comprendere ai Giovanissimi che la speranza offerta dalla fede supera i loro fallimenti.

Tecnica

Momento di attività – gioco

Prima parte (Gerusalemme): atteggiamenti che limitano la capacità di sognare.

Si chiede ai ragazzi di terminare le frasi del questionario “Sognare Oggi”

Seconda parte (Betlemme): l’asta dei sogni.

Proponiamo ai Giovanissimi un’asta nella quale essi potranno aggiudicarsi alcuni sogni per il futuro, che ogni educatore può pensare in precedenza (per esempio: laurea in medicina, lavoro in TV, piscina personale, viaggio in Africa, ...).

Ogni giovanissimo dovrà avere a disposizione dei “gettoni tempo” e dei “gettoni denaro” che userà per comprare i vari sogni all’asta.

Gli educatori dovranno fissare un prezzo iniziale, in tempo e denaro, per i vari sogni che presentano ai ragazzi.

Il sogno verrà assegnato al ragazzo che avrà offerto, complessivamente, il maggior punteggio di tempo e denaro.

Gruppo livello base / approfondito

In primo momento di gruppo ci sarà un confronto tra le risposte dei questionari “Sognare Oggi” ed ogni ragazzo può provare a proporre una soluzione per i “non ci riesco” che sono emersi.

Successivamente ci si confronta sull’asta.

Perché hai scelto quei sogni all’asta?

E perché hai offerto quella quantità di tempo e denaro?

Tempo e denaro possono aiutare a superare la “paura di sognare”?

Ho realmente dei sogni sul mio futuro? E per gli altri?

Come cerco di realizzarli?

Li ho già realizzati e li sto già mettendo in pratica?

Chi o che cosa mi ha aiutato a farlo?

Realizzare un sogno è fatica?

Occorre compiere delle scelte... quali sono state le mie?

Erode e i Magi. Persone che sognano, ma sognano in modo diverso. Ti senti più Erode o più Magio?

In quali momenti le mie scelte sono state influenzate dalla fede?

Sogno da solo? O il Signore sogna per / con me?

Quanto racconti i tuoi sogni al Signore?

Il Signore ha sognato ognuno di noi... me ne rendo conto?

Il modo di sognare nel Vangelo è molto diverso da come lo concepiamo noi. Gesù spende una vita intera non per la sua salvezza, ma per la salvezza dell'umanità intera. Sei disposto a sognare per il bene della tua comunità (gruppo di amici, classe, gruppo giovanissimi, famiglia, ...)?

Nella settimana... (speranze e fallimenti: la qualità dei sogni nella mia vita)

Durante il momento di preghiera chiedere ai ragazzi di costruire, giorno dopo giorno, un grafico sul quale indicano la qualità di un loro gesto durante la giornata. Sull'asse orizzontale possono inserire i giorni della settimana, su quello verticale quanto è stato difficile realizzare un piccolo gesto per gli altri (valori prossimi allo zero: difficoltà minima; valori alti: difficoltà massima). Il grafico può aiutarli a riflettere sul modo in cui ci prefiggiamo degli obiettivi seguendo i piccoli sogni di ogni giorno e su quanto può essere facile o difficile raggiungerli.

Questionario sognare oggi

- Ah, se quella volta.....avessi.....
- Non sarò mai in grado di.....
- E' colpa di.....
- Non piaccio a nessuno.....perché.....
- Lui / lei è più bravo /a di me perché.....
- Tanto non serve a niente fare.....
- Che cosa dirà la gente di me se.....
- Che belli i "tempi" in cui.....

INCONTRO 7.3 - IN MY HEARTH

L'attenzione al bene comune e lo stile della cittadinanza attiva.

La maturazione del senso critico rispetto all'utilizzo
e ai messaggi di mass-media e social network

Brano di riferimento: Mt 16, 1 – 4

I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: «Bel tempo, perché il cielo rosseggia»; e al mattino: «Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo». Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi? Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona». Li lasciò e se ne andò.

Obiettivi livello base:

La pervasività dei media è uno dei tratti tipici della nostra società. Le informazioni viaggiano in tempo reale, TV, giornali e Internet moltiplicano la mole di notizie che ogni giorno ci travolgono. [...] Compito urgente dell'educatore è aiutare i Giovanissimi a cogliere le molteplici possibilità che si aprono davanti a loro, sapendo discernere il bene che c'è, senza lasciarsi imbrigliare nei meandri più oscuri della rete. Si tratta non di demonizzare, ma accompagnare i Giovanissimi a guardare questi strumenti con intelligenza e senso critico.

(Sentieri di Speranza, pag 130 – 131)

- Trasmettere ai Giovanissimi il gusto di informarsi alla realtà che li circonda ed educarli all'attenzione del bene comune
- Sviluppare un senso critico e la capacità di discernimento riguardo l'uso dei media e dei social network

Obiettivi livello approfondito:

Guardando al proprio territorio e, contestualmente, agli scenari più ampi del mondo, è possibile assumere consapevolmente la decisione di contribuire ad una società più giusta: attraverso la partecipazione attiva a iniziative e opere con forte impronta missionaria, attente sia alle tante povertà del mondo sia a quelle che si possono incontrare nei nostri quartieri, città, paesi e attraverso l'assunzione di stili di vita più sobri, ispirati ai principi di equità, solidarietà e giustizia, maturando una decisa opzione per la pace e per il rispetto dei diritti dell'uomo.

(Sentieri di Speranza, pag 130)

- Sensibilizzare i Giovanissimi alla partecipazione attiva alle dinamiche degli ambienti di vita quotidiana
- Trasmettere ai Giovanissimi il gusto di informarsi alla realtà che li circonda ed educarli così all'attenzione verso il bene comune
- Promuovere pratiche di legalità e cittadinanza attiva
- Imparare a discernere quali sono le necessità a cui i Giovanissimi possono far fronte mettendo in pratica i loro sogni.

Tecnica per livello base

Momento di attività – gioco

Il gruppo viene diviso a metà. Una parte dei ragazzi sono dei giornalisti, mentre una parte sono degli utenti di giornali, pagine web, social network,...

I giornalisti vengono invitati a pubblicare la notizia di un gruppo di giovani che sta facendo una manifestazione vivace a favore della chiusura del centro storico al traffico per favorire le attività podistiche. Ogni giornalista lavora da solo. A uno verrà chiesto di pubblicare un breve articolo (Titolo, sottotitolo, trafiletto), a uno verrà chiesto di pubblicare la notizia su FB, a uno verrà chiesto di scrivere (e poi leggere) un messaggio per la radio, a uno verrà chiesto di dare la notizia al Tg nazionale, a uno verrà chiesto di dare la notizia ad un Tg locale, ...

I giornalisti potranno manipolare un pochino la notizia a loro piacimento.

Gli altri ragazzi (che inizialmente non sanno quale sarà la notizia pubblicata dai giornalisti) dovranno, insieme, fare un'attenta valutazione di tutto il materiale che sarà loro fornito cercando di capire qual è la notizia vera e quanto è stata modificata.

Gruppo livello base

A quali notizia fai più attenzione? Giornali, tg, FB, ...?

Perché?

In quale modo vengono proposte dai media e social network? (post di amici, immagini, racconti di storie tristi in cui i giornalisti assumono facce di circostanza, ...)

L'attenzione al mondo è importante. Qual è secondo te il motivo? Solamente l'essere aggiornati oppure serve per capire come posso migliorare il mondo nel mio piccolo?

Farisei e Sadducei spesso giudicano ma non fanno. E tu? Hai già fatto qualcosa che secondo te ti ha portato a migliorare il mondo? Cosa?

Pensi di avere una "missione" (un compito, una responsabilità, ...) nel mondo? Quale?

Pensi che la tua vocazione sia importante per il compito che tu hai nel mondo?

Tecnica per livello approfondito

L'incontro è pensato come momento di testimonianza.

L'AC si impegna nella formazione dei Giovanissimi a 360°, non vuole formare solamente dei bravi educatori parrocchiali, ma delle persone capaci ad impegnarsi per il bene comune in vari ambiti di vita.

Si propone, quindi, di cercare alcuni testimoni che prestano servizio in ambiti diversi da quello parrocchiale (Croce Rossa, AVIS, ospedali, comunità, ...) che possano raccontare ai ragazzi le motivazioni che li hanno spinti a scegliere questo tipo di servizio e le gioie e le fatiche che vivono nel compierlo. E' meglio se questi testimoni vengono cercati all'interno del quartiere, del paese o di realtà cittadine per sottolineare l'attenzione al territorio.

Gruppo livello approfondito

Il momento di confronto avverrà durante le testimonianze con domande agli ospiti.

Nella settimana...(Costruiamo ...in Te!)

Durante il momento di preghiera si chiede ai ragazzi di costruire, giorno dopo giorno, un muro di mattoni (possono disegnarlo su un foglio). Dentro ogni mattone scriveranno quello che di buono hanno costruito durante la giornata e può aiutare i Giovanissimi a riflettere sul ruolo del Signore nei loro atti concreti.

PER L'EDUCATORE

Educamondo (AA.VV, AVE, 2004)

Frutto del progetto Il servizio civile dei giovani per i giovani, promosso dall'Azione Cattolica e da Caritas Italiana, viene pubblicato dall'Ave a poca distanza da Abitamondo. I gruppi giovanili sono i destinatari privilegiati del volume che propone, in maniera chiara e concreta, itinerari di formazione sui temi della pace, della giustizia solidale, della cittadinanza attiva e del servizio civile. I quattro percorsi tematici hanno una struttura di base comune e modulare. Si è pensato di affrontare gli argomenti partendo dal punto di vista di alcuni esperti, ai quali è stata affidata la redazione di ciascuna delle introduzioni ai temi. In tutti i moduli è presente un'esperienza di attenzione alle problematiche del nostro tempo. Si è pensato infatti di condividere gli incontri vissuti con i rappresentanti di "Libera", "Amnesty International", "Pax Christi" e con il partner di progetto Caritas Italiana, presentando le associazioni e, soprattutto, le campagne promosse da ciascuna. Alla fine di ogni sezione è stata inserita una ricca bibliografia, come spunto per l'approfondimento personale.

MATERIALE - INCONTRO 7.2

FILM

La ricerca della felicità (G. Muccino, 2007)
Il destino di un cavaliere (B. Helgeland, 2001)
Billy Elliot (S. Daldry, 2001)

CANZONI

Sogno per vivere (G. Nannini, Giannadream, 2009)
Domani 21/04.09 (Artisti uniti per l'Abruzzo – originale di M. Pagani –, 2009)
Fly away from here (Aerosmith, Just push play, 2001)
Dreamer (O. Osbourne, Down to Earth, 2001)
Sogna, ragazzo sogna (R. Vecchioni, Sogna, ragazzo sogna, 1999)
Ho imparato a sognare (Negrita – o cover di F. Mannoia -, Xxx, 1997)
I believe I can fly (R. Kelly, "R.", 1996)
Terra promessa (E. Ramazzotti, Cuori agitati, 1985)

MATERIALE - INCONTRO 7.3

CANZONI

Lavori in corso (Gen Rosso, Work in progress, 1998)
Si può dare di più (G. Morandi, E. Ruggeri, U. Tozzi, 1987)
Si può fare (A. Branduardi, Si può fare, 1992)
C'è da fare (Giorgia, Come Thelma e Louise, 1995)

FILM

Mostri contro alieni (R. Letterman e C. Vernon, 2009)
Si può fare (G. Manfredonia, 2008)
Piovono mucche (L. Vendruscolo, 2003)
Patch Adams (T. Shadyac, 1999)

LIBRI

Abitamondo (AA.VV., AVE, 2004)
Prenditi un anno da regalarti (F. Spagnolo, AVE, 2003)

INCONTRO 7.4 – CI STO!

Brano di riferimento: Mt 25, 14 – 30

Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: «Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque». «Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: «Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due». «Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: «Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo». Il padrone gli rispose: «Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti».

Obiettivi base/approfondito:

La consapevolezza della visione critica nella partecipazione

I Giovanissimi, oggi, sono accusati di non nutrire interesse per ciò che accade nel mondo che li circonda. Secondo questa critica; essi sarebbero concentrati solo sulla loro sfera personale e affettiva. Oltretutto, non sarebbero neppure capaci di formulare giudizi, di operare un discernimento critico. Ma è proprio così? Che cosa pensano di Giovanissimi dei nostri gruppi riguardo il mondo che li circonda?

Nei Giovanissimi può nascere la voglia di essere protagonisti, di portare la loro testimonianza nel mondo, di fare qualcosa per gli altri. Spesso, però, questo desiderio non viene esercitato nell'ambito della cittadinanza attiva e, a maggior ragione, in quello della politica. I Giovanissimi coltivano degli interessi particolari che abbiano qualche ricaduta sulla comunità? Comprendono che la ricerca del bene comune parte da piccoli gesti quotidiani? Identificano la politica con qualcosa di negativo, oppure riescono a scorgere in essa le potenzialità necessarie per perseguire obiettivi alti?

Questo tema riguarda anche noi educatori: che cosa pensiamo della politica? E' qualcosa di corrotto, di noioso, oppure è importante per la nostra vita? Che cosa significa per noi essere cittadini attivi e responsabili?

Lo strumento privilegiato per perseguire il bene comune è l'impegno politico. Spesso alcuni Giovanissimi considerano la politica come una cosa da evitare assolutamente, poiché la identificano con quanto di poco edificante a volte si vede in TV, la considerano cosa "sporca". Altri, invece, hanno già una loro idea a proposito – magari se ne parla in famiglia, oppure sono simpatizzanti di qualche formazione politica – e mostrano un maggiore interesse per l'argomento. In questo variegato panorama di esperienze, l'attività vorrebbe destare interesse verso la politica, intesa come la cura dei bisogni delle persone e delle città, discernimento attento, analisi di ciò che si deve migliorare, passione per il territorio in cui si vive.

Gruppo base approfondito:

In questo modulo sono proposte diverse attività possibili in modo da poter meglio affrontare il tema, secondo il gruppo di Giovanissimi e il percorso che con essi è stato svolto.

POLITICA? SÌ, GRAZIE!

- Il gruppo si reca ad una seduta del consiglio comunale o di circoscrizione, cercando di informarsi preventivamente sull'ordine del giorno. Sarebbe bene far assistere i Giovanissimi ad un consiglio in cui si trattano argomenti relativamente semplici, per poi magari ripetere l'esperienza con tematiche più complesse in caso di riscontro positivo. Qualora il gruppo si appassionasse all'iniziativa, si potrebbe tentare di far uscire un foglio settimanale in cui i Giovanissimi presentano ai loro coetanei le principali decisioni prese nelle sedute del consiglio.
- L'educatore presenta al gruppo Giovanissimi alcuni stralci di programmi politici presentati per le elezioni comunali 2010 nella propria circoscrizione o paese o città, nei quali vengono trattati argomenti vicini ai ragazzi di questa età (ad esempio: politiche giovanili, scuola, educazione, sport...). I documenti dovranno essere privi di loghi o riferimenti ai partiti politici. I Giovanissimi dovranno leggere i materiali loro presentati e provare a intavolare una discussione su quali proposte sono volte al bene comune e quali no, su come apportare modifiche alle idee presentate, su come poter perseguire il bene comune nella loro realtà.

AMATE LA VOSTRA CITTA'

I Giovanissimi individuano le emergenze presenti nel territorio e stilano una lista di quelle che ritengono prioritarie, per poi presentarle agli amministratori locali e/o ai candidati sindaco per le elezioni comunali 2010. Si potrebbe pensare, per l'occasione, ad una sorta di cerimonia di consegna simbolica della lista al sindaco della città oppure ad un dibattito con i candidati.

INCONTRO 7.5 – HAPPY HOUR

Brano di riferimento: Mt 18, 19 – 20

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro»

Obiettivi:

La partecipazione consapevole e festosa alla mensa eucaristica

Prima di iniziare questo incontro, proviamo a fare il punto sulla partecipazione dei Giovanissimi alla preghiera della comunità e, in particolare all'Eucarestia. I Giovanissimi partecipano alla messa? Come la vivono? Si tratta per loro di un momento importante? Quali sono le loro domande, i loro dubbi a proposito? Avvertono che l'Eucarestia festiva è un momento fondamentale per la comunità?

Una seconda importante riflessione preliminare è sul significato che i Giovanissimi attribuiscono al termine "comunità". La presenza dei Giovanissimi nelle nostre parrocchie, infatti, è di solito legata all'incontro settimanale di gruppo o di messa. Forse pochi di loro sono coinvolti in un impegno concreto per la parrocchia. Può inoltre accadere che i Giovanissimi non si sentano pienamente accolti nella comunità. Che cos'è, dunque, la comunità per i Giovanissimi dei nostri gruppi? Si sentono accolti e si sentono parte della parrocchia? Oppure a volte si sentono giudicati dagli adulti? Quali contatti ha il gruppo con il resto della comunità parrocchiale?

La fatica di vivere in pienezza la celebrazione Eucaristica non è solo dei nostri Giovanissimi. Talvolta anche noi educatori non riusciamo a individuare nell'Eucarestia la fonte a cui attingere la forza per un servizio autentico, non riusciamo a comprendere che è solo a partire da essa che si può costruire una comunità fondata sull'amore vero. Come viviamo noi educatori l'Eucarestia? Quanto cogliamo la ricchezza e la bellezza della comunità parrocchiale? Quanto siamo disposti a camminare e a crescere con la comunità parrocchiale? Avvertiamo il nostro essere educatori come un servizio affidatoci dalla comunità?

L'invito di Gesù a partecipare alla messa non è solamente individuale, ma comunitario. L'Eucarestia è il sacramento che ci fa popolo di Dio, è "fonte e culmine della vita della Chiesa". Sì, dove c'è Eucarestia, c'è Chiesa! È bello pensare che in ogni chiesa del mondo si celebra la stessa Eucarestia, perché ogni parrocchia è parte della Chiesa universale. Nella partecipazione all'Eucarestia, dunque, i Giovanissimi sono portati a scoprire e a fare esperienza dell'unione e della comunione, che non è solo con gli amici del proprio gruppo, ma anche con tutti i fratelli del mondo, alcuni dei quali vivono nella difficoltà e nella sofferenza. L'Eucarestia è bene comune che accomuna!

Gruppo base/approfondito:

IL BENE COMUNE CHE ACCOMUNA

Attraverso questa attività cercheremo di comparare i momenti di una cena tra amici con gli elementi caratterizzanti la celebrazione eucaristica.

INVITO - Qualche giorno prima della cena, a ciascun giovanissimo del gruppo sarà inviato un invito, sul quale saranno riportate le notizie riguardanti la cena: ora, luogo...

È questo un momento che ha in sé un'importanza fondamentale: grazie all'invito ad personam, il giovanissimo si sentirà chiamato, cercato.

In questo momento vi è il rimando alla chiamata che Cristo stesso fa a ciascun cristiano perché partecipi alla celebrazione Eucaristica, segno del suo amore per l'uomo.

ACCOGLIENZA

Preparata la sala dove la cena sarà vissuta, ciascun educatore provvederà a pensare la maniera migliore (con musica o altro) per far sentire i giovanissimi come se fossero a casa loro, in modo che si sentano pienamente accolti.

L'accoglienza alla celebrazione dovrebbe iniziare fin dal sagrato della chiesa.

Siamo al primo momento della celebrazione Eucaristica: quello dei riti di introduzione. Essi sono: il saluto del celebrante all'assemblea, la richiesta di perdono, il gloria e la colletta. Quest'ultima è una preghiera rivolta a Dio ed è così chiamata perché con essa il sacerdote raccoglie le intenzioni dell'assemblea per presentarle a Dio.

CHIACCHIERATA TRA AMICI

Quando tra amici ci si incontra dopo tanto tempo, è bello raccontarsi, è bello condividere le proprie esperienze: è quello che anche in questa occasione si cercherà di fare con i giovanissimi. Si può parlare della scuola, del rapporto con i loro genitori, di ciò che a loro piace fare, dei progetti che hanno per il loro futuro. Ogni argomento di conversazione è opportuno e utile se serve per far sentire i giovanissimi a loro agio e per far sì che fra di loro si conoscano sempre meglio.

Nella liturgia della Parola lasciamo che Dio ci parli e così noi impariamo a conoscerlo. Nelle letture Dio parla a ciascun membro del suo popolo. Cristo stesso è presente nella sua Parola.

Nella Parola di Dio instauriamo un dialogo con Dio stesso. Dio ci parla ma anche noi prendiamo la parola. Ci appropriamo della Parola di Dio nei canti e con la professione di fede testimoniamo la nostra fedeltà alla Parola.

i semi

*Perché i frutti maturi possano esser messi in gioco
per gli altri, per il bene comune e...
dare nuova vita*

INCONTRO 8.1 – IO TI SERVO?

Brano di riferimento: Mt 15, 29 – 39

Gesù si allontanò di là, giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.

Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini. Congedata la folla, Gesù salì sulla barca e andò nella regione di Magadàn.

Obiettivi:

Questo incontro ha per oggetto l'apertura all'altro, il servizio verso la comunità, l'impegno verso i fratelli. I nostri Giovanissimi sono abituati a dare, a fare "più del dovuto"? Quanto è il tempo che mettono a disposizione della comunità, della famiglia o degli amici?

Il luogo dove noi educatori e i Giovanissimi dei nostri gruppi siamo chiamati a svolgere un servizio è, prima di tutto, il luogo in cui abitiamo. Quanto i Giovanissimi conoscono e si interessano delle persone, delle caratteristiche, delle problematiche della propria parrocchia, del quartiere o della città? Riconoscono nella parrocchia un luogo nel quale vivere la propria appartenenza a un territorio? Si interessano alla vita del quartiere, della città e ai servizi che queste realtà potrebbero chiedere loro?

Noi educatori, con la nostra vita, siamo i primi testimoni per i Giovanissimi che ci sono stati affidati e, anche se non sempre ce ne accorgiamo, siamo per loro degli esempi che condizionano il loro cammino di fede.

Viviamo l'essere educatori come servizio al territorio oltre che alla comunità parrocchiale e alla Chiesa?

Parlare di servizio come scelta stabile è forse presto per i Giovanissimi. Tuttavia, nel gruppo è sicuramente possibile una riflessione sull'importanza di compiere un servizio che non sia la semplice "pazzia" di un momento, ma sia parte di un percorso di gruppo e di crescita personale. L'attività di volontariato suggerita non sarà certo una scelta definitiva del gruppo di Giovanissimi, ma vuole comunque essere un esempio per il cammino personale del singolo giovanissimo, un punto di partenza per la sua regola di vita spirituale.

Gruppo

A questo punto del cammino del gruppo giovanissimi è opportuno e doveroso svolgere un servizio vero e proprio volto ad un impegno per il bene comune del proprio quartiere o della città nella quale si vive.

La scelta di tale servizio è fatta in base alle caratteristiche e alle attitudini dei Giovanissimi, ai loro desideri, ma anche in base a ciò che il territorio ha bisogno. E' importante che noi educatori affianchiamo i Giovanissimi in questa scelta, fornendo alcuni suggerimenti, e che poi li seguiamo durante l'attività di volontariato. L'impegno richiesto, inoltre, deve essere a misura dei Giovanissimi e compatibile con le loro normali attività quotidiane. Non necessariamente il servizio deve impegnare tutti i componenti del gruppo insieme: può essere anche organizzato a coppie o singolarmente in giorni diversi.

INCONTRO 8.2 - UNA RICETTA SPECIALE (SPARGI LA VOCE!)

L'impegno a vivere la propria testimonianza laicale negli ambienti di vita

Brano di riferimento: Mt 28, 1 - 8

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto».

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Obiettivi:

E' importante educare i Giovanissimi a comprendere che la fede confessata e celebrata nella liturgia della propria comunità parrocchiale, la fede approfondita nel percorso educativo del gruppo, non può né deve essere messa tra parentesi in tutti gli altri luoghi della vita ordinaria. La formazione della missionarietà dell'AC non è un accessorio, né un optional: è elemento qualificante ed imprescindibile. I Giovanissimi sono chiamati a vivere questa missionarietà, testimoniando la loro fede a scuola, tra gli amici, nel lavoro, nel tempo libero, con gioia e coraggio, imparando laicamente a "dar ragione" della loro speranza, senza che ciò divenga impostazione del proprio punto di vista, né faccia da ostacolo all'incontro con coloro che hanno altre visioni della vita.

(Sentieri di speranza, pag 129)

- Verificare il cammino di gruppo alla luce degli obiettivi degli incontri affrontati durante l'anno.
- Accompagnare i Giovanissimi a diventare annunciatori del Vangelo. E, sotto questo aspetto, concretizzare insieme a loro un'idea di bene comune che ognuno possa applicare negli ambienti di vita e nella quotidianità.

Tecnica:

Riprendendo in mano il materiale del percorso fatto durante l'anno, i Giovanissimi sono invitati a scrivere una "ricetta per il bene comune" che veda coinvolte tutte le loro idee e le necessità del territorio (Chiesa, famiglia, gruppo, amici, scuola, ...).

Adesso che ogni Giovanissimo ha gli strumenti per impegnarsi, qual è il modo migliore per metterli insieme e per costruire qualcosa di buono e bello attorno a sé?

Ogni ingrediente della ricetta deve essere espresso nelle varie quantità necessarie e poi va spiegato come cuocere e servire il "bene comune".

Gruppo livello base

Il momento di confronto può servire anche come verifica dell'ultima parte del percorso del gruppo (frutti e semi), perché gli ingredienti della ricetta dovrebbero essere anche i vari obiettivi raggiunti durante gli incontri.

I Giovanissimi potrebbero avere difficoltà a concretizzare quanto hanno scritto nella ricetta. Alcune situazioni esempio che si potrebbero presentare loro sono le seguenti.

- Sei con i tuoi amici alla festa di compleanno di un tuo coetaneo. La festa si prolunga e spunta qualche bottiglia di alcolici di troppo. Cosa fai?
- Sei con un amico /a in un negozio di vestiti. Ad un certo punto vedi che di nascosto riesce a mettere in una borsa una maglia senza comprarla. Come ti comporti?

- Nel tuo gruppo di amici una sera tutti iniziano a prendere in giro ingiustamente un ragazzo molto timido e poco socievole che ogni tanto esce con voi. Tu che cosa fai? Ti unisci al gruppo o difendi?

La scelta di comportarsi in un modo piuttosto che in un altro può essere bene comune?

Si possono proporre ai Giovanissimi le domande del gruppo di livello più approfondito.

Gruppo livello approfondito

Il momento di confronto può servire anche come verifica dell'ultima parte del percorso del gruppo (frutti e semi), perché gli ingredienti della ricetta dovrebbero essere anche i vari obiettivi raggiunti durante gli incontri.

Quali ingredienti hai scelto e perché?

Perché in quelle quantità?

Durante l'ultima parte di gruppo hai scoperto ingredienti nuovi per la tua ricetta?

Quante persone e quali potrebbero "mangiare" il tuo piatto di "bene comune"?

Quanto ti senti portatore dell'annuncio di ciò che hai costruito in questi mesi?

Le donne del Vangelo di Matteo corrono a portare la notizia con gioia... tu?

Quanto la tua fede fa parte della tua quotidianità? Quanto ne hai paura?

Fede, vita e bene comune, quindi, possono viaggiare insieme?

Hai degli esempi da fare?

Gesù è stato il testimone più grande di un bene comune possibile, ora è chiesto a te di portare questo annuncio con la tua vita... quanto sei d'accordo?

Nell'estate... (Mi illumino d'impegno!)

Durante il momento di preghiera si chiede ai ragazzi di prendersi un impegno di servizio concreto da svolgere durante l'estate per "mangiare" il loro piatto di "bene comune".

RAMI: Magistero,
la fede vissuta nel giorno per giorno,
senza disarmonie pericolose,
senza fughe in avanti o indietro
che torcono la pianta
sino a strozzarla su se stessa

FOGLIE:
il soffio di vita che permette
che quanto ci è dato diventi energia.

TRONCO:
la Tradizione,
Colui che ti conduce
verso l'alto,
anello dopo anello,
garanzia di direzione, crescita,
centratura che dia equilibrio

FRUTTI:
tu: la tua vita,
la tua storia
ed il tuo presente...
la santità ordinaria

RADICI:
La Rivelazione,
parola di Dio

SEMI:
per dare
nuova vita...

